ANNO 51° MATTINO — TORINO, Martedì 23 Gennaio 1917 — MATTINO NUM. 23

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,50	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 2 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti doppio

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Baraccamenti austriaci bombardati dalla nostra artiglieria

Drappelli nemici in ricognizione sul Carso assaliti e dispersi

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 22.

Su tutta la fronte scarsa attività dell'artiglieria nemica. La nostra bombardò baraccamenti nella zona del Lagazuoi (Rio Travenanzes-Boite) ed eseguì i consueti tiri di disturbo e di interdizione sulle retrovie dell'avversario.

Sul Carso attività di nostri nuclei che assalirono e dispersero drappelli nemici in ricognizione.

CADORNA.

La legge per gli orfani e i mutilati di guerra in Senato

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, notte.

Al Senato si è riunita la Commissione nominata dal presidente per esaminare i due disegni di legge relativi alla protezione ed all'assistenza degli orfani e degli invalidi di guerra. La Commissione è composta dei senatori: Bava-Beccaris, presidente; Bergamasco, segretario; Chimirri, Durante, Ferrero di Cambiano, Foà, Frascara, Gualterio, Guala in sostituzione di Petrella, indisposto, e Spingardi. La discussione fu lunga ed animata. La Commissione riconobbe che si devono introdurre ai progetti modificazioni abbastanza radicali. In seguito a votazione furono nominati relatori: il senatore Chimirri per il disegno di legge sugli orfani, ed il senatore Ferrero di Cambiano, presidente della Cassa nazionale sugli infortuni, per il disegno di legge sugli invalidi. Una nuova riunione della Commissione sarà tenuta nei giorni 26 e 27 corrente.

Riflessi

(Da un nostro inviato speciale)

ZONA DI GUERRA, 21, gennaio.

Abbiamo messo in rilievo l'episodio del furioso bombardamento austriaco sulla linea del Carso, dal Vippacco alla strada Oppacchiasella-Castagnavizza, non per gli effetti raggiunti con due ore di fuoco intensissimo e concentrato di pezzi di tutti i calibri (l'effetto sulle nostre linee fu nullo), ma per l'interpretazione alla quale l'episodio ci è parso si potesse prestare. Come si potè arguire da molti elementi, il fuoco era stato prestabilito dal nemico il giorno innanzi, nella evidente intenzione di arrecarci qualche spiacevole sorpresa. La III Armata è ormai da tempo talmente avvezza al comando dell'azione in tutto l'acrocoro carsico, che gli austriaci hanno sperato di giungere improvvisi sulle nostre linee con una valanga di fuoco quale non era mai stata scatenata da loro se non nella storica offensiva del Trentino. Battute d'un tratto, fulmineamente, da tutte le parti, le nostre artiglierie sarebbero state in grado di entrare in azione senza indugio e senza esitanza, con riserve di munizioni sufficienti? E le nostre fanterie quale contegno avrebbero tenuto nelle trincee sconvolte per chilometri e chilometri sottoposte al tiro preciso e sconvolgitore? Si è veramente trattato di un grosso colpo di assaggio alle nostre linee ed alle truppe: una preparazione di artiglieria rapida, breve e violentissima, che in parte aveva di mira tutta la prima linea del saliente, ed in parte, con tiri di intimidazione, di sbarramento e di controbatterie, tendeva al compito di paralizzare ogni intensificazione della difesa, di tenere in silenzio buona parte delle nostre artiglierie, di fermare i rincalzi che la minacciosa intensità del bombardamento avrebbe fatto accorrere verso le prime linee.

Sappiamo anche che in alcuni punti, e particolarmente verso il Fajti, la cui perdita non è stata leggera per gli austriaci, il nemico aveva addensato e teneva in pronto alcuni nuclei di fanteria, che, sorpassate le linee, avrebbero dovuto fare in esse irruzione, estendendo l'azione stessa qualora le circostanze l'avessero fatto ritenere opportuno. Già accennammo a un disegno nemico di tentare l'aggiramento del Fajti per togliere alla nostra linea. Il bombardamento, compiuto verso le 16 e durato fino alle 18, avrebbe offerto occasione al nemico di operare con le fanterie nell'oscurità della sera: cioè quando generalmente egli preferisce attaccare.

Se le cose si fossero subito messe bene gli austriaci avrebbero avuto per sè tutta la notte.

La fermezza delle fanterie

Orbene, i reparti scelti del battaglione austriaco che tentò l'irruzione nelle nostre difese di quota 300 (le quali per essere avanzatissime hanno di necessità un carattere quasi provvisorio, e sono tutte dominate da posizioni austriache più elevate di un centinaio di metri) credevano di non trovarci più l'ombra dei difensori. Il bombardamento era stato su quel tratto di una intensità inaudita. Ma ecco che i nostri si rivelarono improvvisamente, uscendo dai ricoveri e tagliati anche di sotto le macerie dei muretti crollati, di dietro le piccole leggere difese dei sacchetti di terra, e con essi entrarono in azione le mitragliatrici e le bombe a mano. Gli austriaci che s'erano gettati sulle nostre vedette e piccole guardie, si trovarono subito di fronte la difesa organizzata, riuscendo dalle furie. E dovettero lottare disperatamente per non farsi respingere subito nelle proprie posizioni. Dobbiamo dire, soprattutto per mettere in rilievo lo splendido contegno dei nostri e la mirabile organizzazione delle artiglierie di tutto il settore, che quei reparti dovettero proseguire nella propria azione sotto il fuoco italiano che picchiava su tutta la zona con colpi perfettamente aggiustati, con tiri che battevano il terreno con una precisione matematica. Si sa che le artiglierie lavorano sul sicuro: che il loro raggio d'azione comprende la linea nemica, le retrovie nemiche, e la zona intermedia fra i due avversari, e perfino le primissime linee proprie, avendo il compito di rovesciare su essa una valanga di proiettili, nel caso che il nemico temporaneamente giungesse a occuparle con un colpo di mano. Quando il nemico abbia occupato queste prime trincee, annullando la difesa locale delle truppe, l'artiglieria interviene per rendere la posizione insostenibile.

Ma nelle zone immediatamente retrostanti alle trincee di Quota 300 non appena si diffuse la voce che gli austriaci tentavano l'avvicinamento ai reticolati e per qualche varco aperto si buttavano in piccole forze verso i muretti in parte rovesciati, le nostre truppe furono prese da uno slancio irrefrenabile e ai primi ordini misero la baionetta in canna e si disposero ad accorrere al soccorso dei propri compagni, nonostante il fuoco d'interdizione che batteva le vie di passaggio.

D'altra parte il nemico stesso era paralizzato dal nostro bombardamento: i pochi arditi che si erano lanciati avanti non si vedevano seguiti dai necessari rincalzi: i tentacoli protesi dell'offensiva nemica erano tagliati dal nostro fuoco. La lotta fu di pochi uomini fra loro; e di un'immensità di cannoni. I nostri presero subito sugli avversari un sopravvento indiscusso. E così l'azione dopo due ore si esauriva naturalmente.

In questo episodio il contegno delle nostre truppe fu — non è un modo di dire — tale da suscitare l'ammirazione. Sul Carso noi siamo avvezzi a bombardare il nemico; ma le nostre truppe non avevano forse mai subito una simile concentrazione di fuoco. Non un reparto diede un passo indietro, non un metro della linea fu abbandonato, non un osservatorio cessò di funzionare, non una batteria si lasciò sorprendere impreparata, e si vide perfino qualche pezzo al quale spettava un regolare turno di riposo, mettersi in azione in pochi minuti. Il nemico aveva tutto preparato, a noi bastarono pochi minuti per controbatterlo e per farlo rientrare nella quiete que sellova avesse.

Abbiamo saputo che il reparto austriaco, il quale osò uscire dalla linea per tentare l'occupazione delle nostre posizioni di quota 300, è stato immediatamente decorato della Croce di Ferro per il valore e l'ardimento dimostrati, non meno che per le gravi perdite subite. Il più bel premio toccato ai nostri difensori della quota, è il vederci oggi ancora sulla posizione tanto bersagliata, e nella quale ogni difesa materiale ed umana avrebbe dovuto rimanere distrutta.

Un valoroso

Nella consonanza del valore è lecito, anzi doveroso porre in rilievo l'episodio singolare e bellissimo di un ufficiale italiano, che nella giornata del 18 rimase gravemente ferito. Egli è il tenente Fulcieri Paolucci di Calboli, figlio del nostro Ministro Plenipotenziario a Berna. Il suo nome merita di essere fatto; la sua bella figura di soldato merita di essere illuminata. Entrato in guerra come ufficiale in Savoia cavalleria, chiese ed ottenne da un anno di prestar servizio in una brigata di fanteria; ferito, era passato in un reggimento di artiglieria da campagna. Ferito una seconda volta da scheggia di granata che gli spezzò la rotella di un ginocchio e lo rese permanentemente inabile alle fatiche di guerra rendendogli impossibile il piegamento della gamba e doloroso ogni movimento, il Di Calboli fece domanda per essere assegnato al Corpo dei bombardieri. Il suo desiderio non potè essere soddisfatto per la gravità della ferita, i cui persistenti effetti gli toglievano senz'altro il diritto e la possibilità di ogni ulteriore avanzamento. Il Di Calboli riuscì ciò nonostante ad ottenere l'assegnazione a un Comando di artiglieria, avanzato sul fronte, dalla cui sede egli soleva quasi ogni giorno spingersi avanti sulla zona di combattimento fino alle primissime linee. Si sarebbe detto che egli non poteva respirare altra aria che quella del pericolo. Allora la sua gamba rigida, la sua esile persona piena di vivacità e di sicurezza, la sua bella razza romagnola, si addimostravano in mezzo alle truppe, nelle trincee più bersagliate, sulle asperità aspre del Carso, pei viottoli erti che conducono ai nostri capisaldi, sempre e dappertutto apportatori di una buona parola di incoraggiamento e di bontà. I fantaccini dei vari reggimenti che tengono le più difficili posizioni, conoscevano tutti il giovane e baldo cavaliere che aveva nella persona il suo bel passato di guerra, e nello sguardo l'avvenire della sua fede e il miraggio della vittoria. Lo vedevano arrivare, col suo caratteristico passo di soldato inabile alle fatiche di guerra, nella zona più guerreggiata, dire ogni tanto una parola gentile, soffermarsi fra le truppe per porgere un dono, per offrire un pacco di sigarette, per accendere il toscano sulle labbra del modesto fantaccino. E poi passare oltre, arrivare fin dove erano i nostri, salire e scendere per camminamenti, visitare le batterie, fermarsi nelle doline, a conoscere, a chiedere, a dare spiegazioni, a passare lunghe ore, giorni interi, talvolta intere notti nella trincea di prima linea che gli parevano le sole degne della propria persona e del proprio animo di soldato, del proprio spirito di intraprendenza, di coraggio, di audacia.

Il 18 il Di Calboli si trova sul fronte, su un tratto bersagliatissimo: il luogo di osservazione nel quale egli si trova è preso di mira; eseguite le sue osservazioni, egli, anzichè ritirarsi, si reca in prima linea, a contatto coi reparti che attendono, fermi sotto il bombardamento, ogni possibile attacco; poi, vedendo il nemico allungare il tiro e minacciare di tagliar fuori le nostre forze avanzate, si mette a disposizione del Comando locale per andare a chiamare rincalzi, la linea telefonica essendo in quel punto momentaneamente interrotta. Solo, con la sua gamba rigida, sotto un tempestare di colpi, si parte dalla trincea, si avvia verso il luogo dove i rincalzi attendono ordini per muoversi. Ma a mezza strada uno «shrapnel» gli scoppia a pochi metri e una pallottola va a colpirlo alla schiena, lo ferisce alla spina dorsale, lo abbatte a terra, nella solitudine, lontano da ogni vista, da ogni soccorso. La ferita è grave. In immobilità sul luogo, fra sassi e sasso, mentre intorno il bombardamento lancia in aria turbini d'acciaio e di pietre. Il ferito fa ogni sforzo disperato per muoversi, le gambe sono perse, le forze vengono meno, forse è vicina la morte. Allora questo uomo lascia ai suoi compagni d'arme, al suo generale, alla sua famiglia, l'ultima parola: cava di tasca alcuni pezzi di carta, una penna stilografica, con mano che trema scrive queste parole: «Muoio contento di aver fatto il mio dovere». Le scrive una volta, due volte, più volte, per affermare e riaffermare, come si chiama e si torna a chiamare, come si grida e si ripete, in una specie di ansia e di ripetizione febbrile, entusiasta, ideale. Così passano due ore eterne.

Finalmente, nell'ombra della sera qualcuno s'avvicina, trova un passo nel camminamento, egli è veduto, sollevato, soccorso, trasportato a un posto di medicazione, dove a chi gli domanda notizie del suo stato ripete le stesse parole, sempre le stesse, e non altre: «Muoio contento»; e mentre il medico gli taglia gli abiti e lo spoglia, egli chiede replicatamente un po' di carta per scrivere il rapporto della giornata per il suo comandante. Esaminata la ferita grave, provvisoriamente medicato e fasciato, nella notte profonda, con parecchie ore di barella, giunge al primo luogo di concentramento dei «camion», ed è trasportato a un ospedale, e di là a un altro, dove un chirurgo lo visita, e anche al chirurgo e agli infermieri, che lo abbracciano, rivolge domanda, preghiera di un foglio di carta per versare il proprio rapporto. Egli è ora amorosamente curato.

La sua ferita e la sua gloria, nella notte profonda, per gli scabri viottoli del Carso, lo avevano portato anche una volta attraverso quelle truppe che egli, brillante cavaliere, amava da più di un anno come le proprie, d'amore di cameratismo e compagno.

E s'erano visti questi soldatini, questo popolo nostro misto e sano di contadini e di operai, questa gente buona e povera, modesta, ignorante e ignorata, fare cerchio intorno alla sua barella al posto di medicazione, fare ala al passaggio del suo peso e del suo nome conosciuto ed amato. Era stato uno spettacolo di pietà semplice e commovente, che chi vide non dimenticherà. Onore di molte armi, il nome del tenente Paolucci di Calboli passa ora dai luoghi di combattimento alle retrovie e al Paese.

E questo c'è di bello, ch'esso è uno dei tanti che danno ogni giorno splendore e tradizione all'esercito italiano.

*

P. S. — Il marchese Paolucci de' Calboli, padre del tenente Fulcieri, giungerà oggi a Milano col secondo treno dei *grands blessés*, che l'Austria restituisce all'Italia.

Sul fronte francese

Truppe nemiche disperse dal fuoco dell'artiglieria

Parigi, 22.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: A nord della Somme le nostre batterie hanno preso sotto il loro fuoco e disperso truppe nemiche in marcia nella regione del monte Saint Quentin. Sulla riva destra della Mosa grande attività delle due artiglierie nei settori di Vacherauville, delle Chambrettes e del bosco di Caurières. A nord del Ban-de-Sapt dopo un vivo bombardamento abbiamo eseguito un riuscito colpo di mano sulle linee tedesche verso Senones.

Un comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Sulla riva destra della Mosa dopo violento bombardamento i tedeschi attaccarono ieri alla fine della giornata le nostre trincee a nord del bosco di Caurières. A due riprese i nostri fuochi di artiglieria e mitragliatrici infransero gli attacchi del nemico e la nostra linea fu mantenuta integralmente. La lotta di artiglieria fu attiva durante la notte nel settore della Côte du Poivre. In Lorena ed in Alsazia scontri di pattuglie. Notte calma sul resto del fronte.

Londra, 22.

Il comunicato del maresciallo Haig in data 21 sera dice: Effettuammo un felice raid di pieno giorno contro trincee nemiche a sud-est di Loos. Ricoveri pieni di tedeschi furono attaccati con bombe e distrutti. Infliggemmo al nemico gravi perdite mentre le nostre furono lievi. Facemmo alcuni prigionieri. Penetrammo pure nelle linee nemiche la notte scorsa a nord di Neue Chapelle. L'artiglieria nemica fu attiva ad intervalli durante la giornata nelle vicinanze di Ransourt, Beaucourt, Serre e nel settore di Ypres. Bombardammo efficacemente le posizioni nemiche nel bosco di Saint Pierre Vaast e nelle vicinanze di Gommecourt, Arras ed Armentières.

Sul fronte macedone

Debole cannoneggiamento

Basilea, 22, sera.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale in data 21: Fronte macedone: A nord-ovest di Monastir colpi di cannone isolati e rado fuoco di fanteria e mitragliatrici. Nella curva della Cerna debole attività dell'artiglieria. Ad est della Cerna e nella regione di Moglenitsa, solamente in alcuni punti rado fuoco d'artiglieria, di fucileria e di mitragliatrici, e mine. Nella valle del Vardar debole attività dell'artiglieria.

I tedeschi hanno nell'Atlantico due navi corsare

Inquietudini in America ed in Ispagna

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, sera.

Da quarantotto ore, telegrafa il corrispondente del «Matin» da New York, le colonne dei giornali americane sono piene di notizie intorno al siluramento che una nuova nave corsara tedesca ha compiuto nell'Atlantico. Una certa inquietudine si manifesta oggi apprendendosi che la misteriosa nave si è impadronita del legno inglese «San Teodoro», trasformato anche esso in nave corsara, cosicchè i tedeschi hanno oggi, non più uno ma due strumenti di pirateria sulle coste dell'Atlantico. Secondo un telegramma dall'Aja all'«Information», il vapore tedesco «Ursula Fischer» è stato fermato dalle autorità olandesi mentre risaliva la Schelda per raggiungere Anversa. Gli venne ordinato di riprendere il mare. Il ministro degli Esteri di Spagna, Amalio Gimeno, ha diretto una domanda al Governo tedesco per avere notizie della nave «Pelayo», la cui scomparsa causa viva emozione nel paese. Manca sinora alcuna risposta. Un radiogramma annuncia che il vapore spagnuolo «Parahyla» è stato silurato da un sottomarino. Quasi tutti gli uomini dell'equipaggio erano spagnuoli. I particolari mancano.

D. R.

Un'altra versione sull'identità dell' "innominato,, del mare

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, notte.

Il presunto «Mowe», al largo per l'Atlantico, non sarebbe dopotutto il «Mowe», ma secondo nuovi referti sud-americani sarebbe invece un vascello di nuovo tipo chiamato «Vinex», oppure «Vineta». Fornito di quattro tubi lanciasiluri, porterebbe dodici cannoni e anche un apparecchio idrovolante. Non risulta però a questi giornali che il razziatore abbia perpetrato nuovi colpi. I corrispondenti inglesi dagli Stati Uniti telegrafano che una controversia potrebbe sorgere tra il Governo americano e la Germania sulla questione dei carichi americani coinvolti in questi affondamenti oceanici e di non pochi sudditi americani appartenenti agli equipaggi delle navi affondate, oppure catturati e trattati da prigionieri insieme con quelli.

M. P.

Fabbrica turca di munizioni bombardata da velivoli inglesi

Londra, 22 notte (ufficiale).

I nostri areoplani lanciarono il 20 sei bombe di 50 chilogrammi nella fabbrica turca di munizioni situata nella cittadella di Bagdad e nei dintorni della fabbrica stessa. (Ag. Stefani).

Il rescritto dello Czar nei commenti francesi

Parigi, 22, sera.

I giornali annettono una capitale importanza al rescritto dello Czar, il quale non lascia alcuna via all'equivoco con la sua affermazione di voler condurre la guerra fino alla completa vittoria; e dicono che l'effetto di questo documento magistrale sarà enorme nel mondo intero.

E' pure commentato con soddisfazione lo scambio dei telegrammi tra il ministro della Guerra francese, generale Lyautey, e il ministro della Guerra russo, generale Deraiaff, i quali esprimono la certezza che gli sforzi coordinati degli Alleati saranno presto coronati dalla vittoria definitiva. (Stefani).

In un articolo intitolato «La parola dello Czar» il *Giornale d'Italia* scrive: «Il rescritto dell'Imperatore di Russia al nuovo presidente del Consiglio dei ministri ha fugato le apprensioni che avevano suscitato nel campo degli alleati le vicende interne del potente impero. Lo Czar riafferma con energia e con fermezza il proposito suo e di tutto il suo popolo di condurre la guerra, senza risparmiare alcun sacrificio, sino alla vittoria. Questo è il programma che Nicola II assegna ai suoi ministri dando a questi un mandato preciso e indeclinabile.

«Notevole è l'accenno dello Czar alle inesauribili risorse naturali della Russia, le quali eliminano ogni pericolo di sfinimento per il paese, mentre i nemici cominciano evidentemente ad esaurirsi. L'Imperatore riafferma dinanzi alla Russia, agli alleati e ai nemici che comunque il programma di guerra è intangibile ed è superiore alle vicende della politica interna.

«Il rescritto dello Czar produrrà un'eccellente impressione nella opinione pubblica dell'Intesa, dissipando qualsiasi preoccupazione e facendo comprendere in modo irrefutabile che la potenza di guerra della Russia è assolutamente fuori questione. La lealtà adamantina dello Czar verso gli alleati era ben nota, ed è di per se stessa un elemento di fiducia per l'Intesa, ma gli atti politici dell'imperatore sono ancora più rassicuranti, perchè dimostrano che il Sovrano è un'energia vigilante e volontaria che conduce le cose dello Stato con mano ferma attraverso difficoltà non lievi, non perdendo mai di mira la meta, cioè la vittoria della Russia e di tutti gli alleati».

Importante accordo tra la Russia e la Romania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 2.30.

La visita del Principe ereditario di Romania, con Bratiano a Pietrogrado provoca il più vivo interesse nei circoli politici russi. Essa viene considerata come il complemento logico dell'abboccamento del re Ferdinando di Romania e dello Czar al Quartiere imperiale. Si sa oggi difatti che un importante accordo venne elaborato durante le conferenze dei due Sovrani. L'accordo garantisce alla Romania il più largo appoggio militare e politico russo, la ricostituzione territoriale del Regno danubiano e compensi eventuali per indennizzarlo dei sacrifici materiali e morali sostenuti. Bratiano ha avuto anche importanti colloqui con il principe Galitzine ed il ministro della Guerra Belajeff.

D. R.

Gli americani della Siria vogliono rimpatriare

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, sera.

Il *New York Herald*, edizione di Parigi, ha da New York: Il Governo degli Stati Uniti ha ordinato all'incrociatore *Des Moines* e alla nave destinata al trasporto del carbone *Caesar* di recarsi a Bayruth per prendervi gli americani che vogliono lasciare la Siria, e ciò in seguito ad un telegramma dell'ambasciatore degli Stati Uniti a Costantinopoli, signor Elkuss, il quale dichiara che un migliaio di americani desiderano far ritorno agli Stati Uniti. Questa domanda è motivata evidentemente da nuovi eccessi dei turchi in Siria.

D. R.

Il nostro corrispondente da Roma ci telefona:

Il Governo degli Stati Uniti per mezzo dei suoi rappresentanti a Costantinopoli ha fatto nuovamente dei passi presso il Governo turco perchè sia concesso ai consoli americani in Siria di venire in soccorso delle popolazioni di quelle disgraziate regioni, soccorsi consistenti nello sbarcare da piroscafi noleggiati esclusivamente dagli Stati Uniti viveri ed indumenti per poter salvare dall'orribile carestia i superstiti della Siria.

Anche il Vaticano si è interessato di aiutare il Governo americano in quest'opera filantropica ed a questo proposito il Papa personalmente darà nuove istruzioni al delegato apostolico di Costantinopoli. Si spera che l'azione combinata fra il Vaticano e gli Stati Uniti possa giungere a tempo per impedire la distruzione completa delle popolazioni così cristiane come musulmane di quelle provincie.

Un pieno accordo tra Zimmermann e Czernin

Zurigo, 22, sera.

Si ha da Vienna: Il segretario di Stato per gli Affari Esteri tedesco, Zimmermann, ha avuto ieri un'altra lunga conferenza col ministro degli Esteri austro-ungarico, conte Czernin, su tutti i problemi attinenti alla situazione politica. La Nota ufficiosa dice che ne è risultato un pieno accordo. Zimmermann fa oggi ritorno in Germania. (Ag. Stefani).

La risposta della Bulgaria alla Nota di Wilson

Zurigo, 22, sera.

Si ha da Sofia: Il Presidente del Consiglio Radoslavoff ha consegnato ieri ai rappresentanti degli Stati neutrali la risposta della Bulgaria alla Nota del presidente Wilson.

Una nave con bandiera pontificia

Roma, 22, sera.

La nave che porterà verso la sua sede mons. Lauri, internunzio apostolico al Perù, batterà bandiera pontificia. Lo stesso internunzio offrirà il drappo bianco ed oro con le insegne pontificie.

I diritti della pubblica opinione

Gli avvenimenti politici di quest'ultimo mese hanno avuto per certa stampa un principalissimo effetto: quello di chiedere un maggiore inasprimento della censura, a carico, s'intende, di tutti coloro che non la pensano come essa: e, per giustificare la richiesta illiberale anzi che no, si è andati ad esumare persino il diritto romano!

Non staremo qui a ripetere per la ennesima volta la concezione che noi abbiamo, in buona compagnia, di quello che dovrebbe essere la censura in tempo di guerra: le nostre vedute dovrebbero forzatamente partire da certe premesse teoriche, le quali sono precisamente quelle negate per il momento dai nostri contraddittori. Ci accontentiamo invece di constatare che costoro chiedono per l'Italia un regime che non esiste in nessuno degli altri paesi liberali dell'Intesa e nemmeno nella Germania; cosicchè essi vedono dei pericoli, e sentono delle supposte necessità, che non sono menomamente provate in nazioni dove pure si combatte, dove pure il pericolo è grande, dove pure le opinioni dei cittadini sono contrastanti su più di un problema fondamentale, dove infine è indiscutibile, palese, eroicamente palese, il desiderio di resistere fino al raggiungimento della vittoria.

Nella Francia, che i nostri democratici ci hanno citato da anni incessantemente come modello, la censura politica non ha mai vietato la possibilità di una discussione schietta e sincera di tutti i problemi più importanti della vita nazionale bellica. I giornali non hanno mai cessato dal fare udire come si poteva la loro parola e la loro opinione, che è poi l'opinione delle singole correnti del paese. Malgrado questa libertà — e chi legge, per esempio, ogni giorno il giornale di Clemenceau sa quanto essa fosse larga — a mano che gli avvenimenti incalzavano e che ci si andava avvicinando in ordine di tempo al vertice degli avvenimenti, il giornalismo francese chiedeva una maggiore limitazione della censura, tanto che l'11 dicembre scorso alla Camera il Ribot, ministro delle finanze e uomo non certo imputabile di tendenze anarcoidi, dichiarava che il regime di censura sarebbe stato modificato, perchè «bisogna dire al paese la verità e, se non lo si deve spingere a un pessimismo che i fatti non giustificherebbero menomamente, non si deve neppure assopirlo con un ottimismo eccessivo». Tre giorni dopo, il 14 dicembre, lo stesso Ribot, membro ancora del nuovo Gabinetto che era stato nel frattempo rimaneggiato, accettava una riduzione di diecimila franchi sui crediti per il funzionamento della censura, a titolo di indicazione della volontà della Camera di vederne sparire gli abusi, e appoggiava tale sua accettazione con questa dichiarazione: «Si dovranno eseguire delle riforme nell'esercizio della censura: io sono d'accordo con voi (applausi). Lo dico in nome del Governo. La libertà di discussione deve essere più rispettata di quanto non lo sia stata in questi ultimi tempi».

Di questa volontà recisa e solenne del Parlamento francese si videro subito i benefici effetti. Non appena la censura allentò i suoi freni, si vedono i migliori e maggiori giornali abolire d'un colpo il ricettario delle frasi fatte e trattare con suprema franchezza, non minore della lealtà e dell'amor di patria, tutti i quesiti, anche i più delicati, persino quelli che potevano sembrare addentrarsi già nella zona delle cose militari, quali, ad esempio, il problema del Supremo Comando, alla cui testa pure stava un uomo che aveva salvato la Francia alla Marna, il maresciallo Joffre. E assieme a questo problema vengono trattati con altrettanta nettezza di espressione tutti gli altri non meno rilevanti della mobilitazione civile, dei rifornimenti, dell'opera dei partiti nel Parlamento e così via dicendo.

Sarebbe inutile accennare all'estrema libertà di cui ha sempre goduto la stampa in Inghilterra: un paese dove più di un giornale per mesi e mesi ha potuto criticare tutto e tutti nell'opera governativa, mettendo per giunta a raffronto ciò che non si faceva nel Regno Unito con quanto si operava e si otteneva nella Germania; conducendo contemporaneamente nel paese nemico delle inchieste imparziali di neutri, le quali concludevano regolarmente nel senso di convincere gli inglesi che non potevano fondare le loro speranze di vittoria nè sull'esaurimento fisico, nè su quello morale ed economico degli avversari. Del resto, senza risalire molto lontano, è presente alla memoria di tutti la collana degli ultimi articoli con cui il colonnello Repington sul *Times* si è sforzato di dimostrare che la vittoria non può essere ottenuta che sul fronte occidentale e, entrando in più minuti dettagli, ha persino esposto il numero di divisioni inglesi occorrente a suo avviso per raggiungere la fine da tutti desiderata. E qui pure si potrebbe credere che, scendendo a precisare un argomento di tal genere, il critico militare inglese sia entrato in un campo delicatissimo: il che non è effettivamente, perchè bisogna che tutti ci poniamo bene in mente che non vi è Stato Maggiore, il quale non conosca con approssimazione il numero dei corpi tenuti dal nemico sui varii fronti, e persino la sua forza in artiglieria di vario calibro e in munizioni.

Nè noi vediamo uno spettacolo diverso se ci rivolgiamo al gruppo delle Potenze centrali, e specialmente alla Germania. Anche in questo paese la stampa è lasciata libera di entrare in argomenti, che farebbero rabbrividire di scandalo i nostri fogli invocatori di uno strozzamento della libera opinione. Ad esempio, non appena è incominciata la discussione sulle proposte di pace, noi vediamo il Wolff, Harden, gli scrittori socialisti, e Reventlow entrare con tutta franchezza a discutere quali sono gli scopi che la Germania con le sue alleate si propone nella guerra attuale: e alcuni sostengono che essa deve conservarsi ad ogni costo il Belgio e il bacino di Briey; altri domandano anche maggiori garanzie verso est e nelle colonie; altri ancora si accontentano di garanzie strategiche; altri infine, vantandosi di essere i più veri interpreti della concezione politica del Cancelliere e quindi dell'Imperatore, spezzano più di una lancia per una pace senza annessioni territoriali e senza indennità di guerra. Si ha insomma l'impressione che le idee del popolo tedesco su questo punto fondamentale si aggirino in un caos: il che però non ha autorizzato finora nessuno della stampa dell'Intesa a dedurne che il popolo tedesco sia diviso e che una discussione di tal genere generi la discordia e l'infiacchimento nel campo di Agramante.

In mezzo a tutto questo movimento libero e non infecondo di idee, è proprio il giornalismo italiano l'unico che si muova con una prudenza eccessiva e con una uniformità esteriore, che non indica certo una concordia assoluta di pensiero. Ad esempio, la conferenza di Roma non ha provocato presso di noi se non una serie di articoli, i quali si aggiravano faticosamente nel vuoto e che avevano la massima cura di non dire e di non significare un bel nulla. Per contrario, i giornali francesi dedicavano ad essa commenti più ricchi di contenuto. Così Charles Humbert poteva svolgere liberamente questo concetto: «Io temo che la conferenza di Roma, nella quale salutò una manifestazione assai bella e indiscutibilmente utile della solidarietà degli Alleati, non ci dia ancora delle soluzioni complete». E nello svolgimento di questo concetto riassume un passato molto recente per dimostrare che noi siamo ben lungi dall'aver raggiunto quella unità completa, che è invece la forza maggiore di un avversario, a noi inferiore come forza potenziale, ma che sa appunto rendersi superiore per un miglior uso di energie dinamiche.

A sua volta il *Temps* osserva: «La conferenza di Roma ci ha mostrato — soluzione felice — l'adesione dell'Italia alla Nota delle Potenze protettrici della Grecia. Ma noi non sappiamo quali sono state nell'ordine pratico le risoluzioni della conferenza. Si imponevano questioni di effettivi, di materiale, di mano d'opera. E' impossibile certo pubblicare dei dettagli che il nemico non deve conoscere, ma è indispensabile che le Commissioni delle due Camere siano informate esattamente sui risultati positivi. Gli enunciati generici di una soddisfazione ufficiale non bastano per accontentarci». Fatti, occorrono, fatti! Quanta differenza dalla retorica bolsa della stampa italiana!

La verità è — ripetiamolo ancora una volta — che, salvo per le notizie di carattere militare, la Censura costituisce un organo pienamente inutile. Alcuni giornali avendo notato che oggi vi è in Italia qualche movimento di opinione pubblica alquanto diverso da quello che vi era, per esempio, nel maggio del 1915, trae la conclusione che la colpa è dei censori che sono diventati meno severi. Pare impossibile, ma sarebbe proprio così. Non vogliamo indagare se realmente lo spirito pubblico sia alquanto scosso; ma se anche fosse, sarebbe da mente piccina attribuirne alla censura la responsabilità. Una verità storica è questa: che la guerra fu sempre la maggior nemica della guerra. Quando essa si protrae ed assorbe energie sempre maggiori, sconvolgendo ognora più profondamente una massa crescente di interessi, si formano, non in Italia soltanto, nè in occasione di questo conflitto, ma in *tutti i paesi e sempre*, dei movimenti non irragionevoli, dai quali pian piano con la evoluzione delle cose sorge il sentimento della pace, cioè del ritorno allo stato normale della vita individuale e della nazione.

Ma vogliamo anche ammettere, per scrupolo di sincerità, che l'attitudine di giornali e di gruppi politici possa a sua volta esercitare una certa influenza su una parte della popolazione. Di fronte a questo fatto invitiamo però i fautori della censura a regime rigido, a stabilire un bilancio dell'attivo che porta la libertà e la sincerità di discussione, di fronte a questo piccolo, transitorio passivo. E a questo proposito non potremmo far meglio che citare quanto in proposito nel numero del 14 corrente scriveva un giornale conservatore francese, il *Temps*: «Il nostro paese ha da due anni resistito a gravi dolori immeritati, a gravi lutti, a gravi sacrifici; esso ha persino resistito a degli errori che, a quanto si dice, sarebbero stati commessi dai suoi dirigenti. Ed è questo popolo che la censura vuole, secondo la frase di Victor Hugo «avviluppare di flanella e mettere presto a letto»; essa vuole «nascondere l'avvenimento dietro all'espediente e porre un paralume davanti alla verità». A quelli che così intendono l'ufficio di plasmare l'opinione pubblica, noi opporremo un'altra concezione, ben altrimenti liberale, togliendola a prestito a due uomini che entrambi concorsero a fondare la terza Repubblica fra le due prove della Patria. L'uno l'aveva sempre amata con tutta la fiamma del suo cuore; l'altro si era convertito al principio repubblicano con la forza della sua ragione. Gambetta diceva ai dirigenti di allora, quando il nemico, nel 1871 occupava ancora il suolo del nostro paese: «Sì, noi saremo rispettosi della vostra autorità; ma non abbandoneremo il diritto di critica e di riforma»; e, constatando questa diffidenza, questa paura ingiusta che talvolta i dirigenti hanno del popolo, egli aggiungeva: «Sbarazziamoci della paura: in politica, il rimedio, il mezzo da impiegare sempre è la saggezza». Thiers da parte sua faceva intendere in circostanze altrettanto drammatiche un consiglio analogo, scrivendo: «è avvenuto in questa occasione ciò che successe molte volte, ciò che succederà molte volte ancora, ed è che l'opinione che si è voluto comprimere diventa per la compressione più viva e più intempestiva nelle sue manifestazioni. Per non aver voluto permetterne l'espressione quando questa era senza pericolo e poteva anche essere utile, si è obbligati di soffrirne la manifestazione fuori tempo e in un momento in cui, invece della critica, occorrerebbe la devozione più assoluta. Un altro inconveniente di queste esplosioni tardive è che gli uni non sono più in grado di dire la verità, gli altri non sono più in grado di intenderla, sicchè, invece di essere un soccorso, questa verità diventa un pericolo, invece di un avviso, una minaccia...».

Così hanno pensato e pensano in tutti i paesi coloro che hanno temperamento politico e nella la visione della realtà. Soffocate ogni libertà di opinione e di discussione colla censura, irrigiditela, fatela complice del sonno, dell'inganno, e la reazione dei popoli, quando si sveglieranno, andrà dove certamente non immaginano coloro che credono debba la guerra durare eterna.

Miserie e scialì in Germania

Un lauto pranzo di Natale a lato della fame

Londra, 22, sera.

Il *Times* pubblica una nuova lettera intorno alle attuali condizioni della Germania. Questa lettera è datata da Colonia, 13 gennaio. Il *Times* avverte che questa corrispondenza ha uno speciale interesse perchè è una delle prime comunicazioni dirette non censurate che siano uscite da mesi dalla Germania. L'autore di questa lettera è il giornalista neutrale, le cui osservazioni sono state finora trovate veritiere e diligenti.

Non è esagerato il dire, scrive l'articolista del giornale londinese, che si possono ormai vedere in Germania i veri effetti della guerra. Tanto il popolo quanto l'esercito tedesco sul fronte occidentale hanno negli ultimi mesi affrontato serie prove e le cose volgono al peggio. Io ho sempre avvertito i miei lettori a non essere troppo ottimisti considerando la situazione economica della Germania come assai grave. Questo ottimismo sulle condizioni del nostro nemico, pel passato, era fuori di luogo; in questo momento però non credo di dover ripetere l'avvertimento. Prima vi mettevo in guardia contro troppo facili speranze nell'esaurimento del nemico; ora non più. E' questa la prima volta che io torno a Colonia dal settembre 1914. Quale mutamento! E questa non è soltanto la mia impressione, ma anche quella di amici miei tedeschi i quali sono in grado di conoscere come stanno veramente i fatti intorno all'approvvigionamento.

La Germania si trova vicina ad essere incapace di continuare la lotta se, come suggerisce qui il popolo, non fa delle incursioni in Danimarca od in Olanda od in entrambi questi due Stati, per procurarsi grano, carne, burro ed olio. E' assai difficile dare una chiara pittura della situazione tedesca in lettere che debbono necessariamente essere le più brevi possibili, data la grande difficoltà di far oltrepassare i confini tedeschi da qualsiasi genere di scritti.

Dal canto mio ecco veri di affermazioni che ho veduto. Ogni bambino al di sotto dei due anni ha latte sufficiente, salvo nelle zone principali di munizionamento, dove la massima parte del latte proveniente dai distretti circostanti viene convertita in glicerina. Gli ammalati soffrono privazioni, ma coloro che posseggono qualche ben di Dio possono, grazie ad un certificato medico, ottenere il permesso di andare per un dato periodo in Svizzera, in Olanda od in Danimarca.

Le persone ricche in realtà non soffrono affatto di privazioni. Vivendo come io vivo, certamente sono stato assoggettato come tutti gli altri della nostra condizione alle enormi seccature del sistema delle tessere; ma vi sono privilegiati (quantunque pochi) i quali non sono sottoposti alla legge comune. Io stesso ho trovato amici benestanti i quali si può dire non mancano di nulla. Certamente quello che si ha, lo si deve pagare assai caro. In generale costoro sono possidenti, ricchi agricoltori, i quali dalle loro proprie terre si possono far spedire nelle città le derrate necessarie a loro ed alle loro famiglie.

Veramente deplorevole invece è la condizione in genere delle popolazioni delle città grandi e piccole. E' di qui che si levano le grandi lagnanze, e qui che sorgono serie dispute fra le varie autorità e tra le autorità dei vari Stati fra di loro a proposito della ripartizione dei viveri. E queste questioni vanno facendosi sempre più aspre ed acute di mano in mano che la crisi si aggrava. Sorti dissidi anche tra le campagne e le città, i cittadini se la pigliano con la gente di campagna che accusa di trattenersi nelle proprie terre un eccesso di vettovaglie, realmente in talune provincie agricole il contadino non se la passa affatto male.

Non altrettanto bene stanno le popolazioni dei distretti vicini alle città e che debbono direttamente fornire alla città il meglio dei loro prodotti. Nè manca la Germania del flagello degli speculatori. Ho passato il giorno di Natale in una casa presso una famiglia assai numerosa. Il mio ospite il quale certamente possedeva già un milione di marchi prima della guerra ha quintuplicato di poi la sua fortuna. E' questi un gentiluomo commerciante. Eravamo a tavola in dodici. Il nostro pranzo consistette di salmone affumicato, anguille affumicate, di una buona zuppa di carne, di un'oca al forno, di ricca cacciagione, di vari formaggi e di molti dolciumi. Bevemmo del vino di Borgogna che era stato rubato nel Belgio; trincammo del vino della Mosella portato via dalla Francia, del cognac francese, e terminammo con un grand punch svedese. Sedemmo a pranzo alle 3.30 del pomeriggio e ci levammo alle 11. Quell'oca che mangiammo non deve essere costata meno di 5 marchi e 50 pfennig la libbra. Calcolando che il suo peso sarà stato di una diecina di libbre, ognuno può fare il conto del prezzo di quel solo piatto d'oca. Io stesso, in una trattoria, pagai 10 marchi la libbra un'oca affumicata. Ed a dodici miglia da noi che banchettavamo c'erano poveri diavoli che dovevano arrostire e lambiccarsi il cervello per mettere insieme qualche cosa di simile che servisse una zuppa e ad una scodella di patate doveva parere un lusso.

La mattina seguente, mentre mi avviavo alla stazione per ritornare in città, scorsi numerose schiere di popolo che facevano coda ed aspettavano pazientemente per avere la loro quotidiana razione di patate, di zuppa o di pane.

Non so come la Germania farà a tirare avanti senza cuoio. Come saprete, ci vogliono tessere anche per le scarpe. Mi trovavo a Berlino il giorno antecedente alla distribuzione di queste tessere. La gente assediava letteralmente i negozi, tanto che la polizia dovette intervenire ed i negozi furono chiusi. All'esterno di una calzoleria nella Leipzigerstrasse nacque una vera zuffa. Ognuno voleva scarpe, data l'urgenza e la ressa, non importa di qual forma e grandezza. Degli uomini hanno comprato degli stivaletti da donna nell'idea che sarebbe stato loro possibile più tardi scambiarli con altri che avesse comprato scarpe da uomo ed abbisognasse di stivaletti per signora. Ma si è poi annunciato che gli scambi non avrebbero potuto essere effettuati, almeno senza speciali permessi. Di qui il tumulto. Senza tessere, invece, si possono sempre comprare il velluto e la seta. Ma moltissimi generi mancano. L'avviso *Ohne* (senza) figura in numerose vetrine.

Le razioni di patate variano da luogo a luogo. In certi siti è inferiore alle 5 libbre a testa per settimana, ed assai spesso, invece delle patate che mancano, si distribuiscono rape. Il pane, che era assai migliorato qualche tempo fa, è diventato cattivo. E' indigestissimo ed irrita. Abbastanza a buon mercato trovai giorni scorsi in un albergo del pesce e delle ostriche provenienti da Ostenda. Viaggiare è malagevole. Le linee sono ingombre di treni militari. I treni ordinari assai rari, procedono come possono dovendo dare la precedenza ai primi. Però, durante il mio viaggio, ho potuto osservare che si stanno costruendo nuove linee e parecchie altre opere pubbliche. A questi lavori sono specialmente addetti i prigionieri russi e francesi.

Altre requisitorie francesi contro la Turchia

Costantinopoli offerta ai russi dai tedeschi?

Parigi, 22, sera.

Il *Matin* scrive: La Turchia conquise presundendo di aver violato il suo territorio schierandosi, in dispregio di tutte le sue tradizioni, contro le Potenze dell'Intesa. Gl'Inglesi occupano attualmente la Mesopotamia, e quasi tutta l'Armenia è caduta nelle mani dei russi e il prestigio religioso di Costantinopoli è irrimediabilmente colpito dalla proclamazione del regno indipendente comprendente l'Hedjaz e i luoghi santi. E' un bilancio poco incoraggiante e la cui responsabilità deve cadere sui criminali dirigenti gli assassini della razza armena che espiano già e continueranno ad espiare i loro malfatti, ed è con giusta ragione che gli alleati hanno deciso di dare il posto d'onore all'impero ottomano nelle sanzioni della guerra».

Hanotaux, consacrando nel *Figaro* un articolo alla sorte della Turchia di cui Balfour domanda la scomparsa in Europa, esprimendo con ciò il pensiero di tutti senza degli Stati Uniti, scrive: «Si dice che la Germania avesse offerto spontaneamente Costantinopoli alla Russia per ottenere una pace separata. L'iniziativa dunque sarebbe in conclusione venuta dagli stessi amici dei turchi».

(Stefani).

Il ministro Thomas

inneggia alla presente concordia fra operai e padroni

Parigi, 22, mattino.

Il ministro per gli armamenti e le fabbricazioni di guerra, Albert Thomas, presiedendo una cerimonia in occasione dell'anniversario della morte sul campo di battaglia di Semanaz, sindaco di Prè Saint-Gervais, ha constatato l'immensa difficoltà del compito attuale del partito socialista, il quale, pur pensando dapprima ad organizzare la società moderna, è precipitato nella guerra ed assiste alla rovina degli sforzi da lungo tempo perseguiti allo scopo di propagare i suoi principii nella coscienza universale.

L'oratore ha rilevato la profonda opposizione tra le idee diplomatiche dell'Intesa e degli Imperi centrali, fra la civiltà e la «kultur», fra la sicurezza dei popoli e il diritto di dominare. Il ministro ha detto di aver visitato le officine di guerra e di aver constatato la grande regolarità di lavoro: in esse è stato possibile compiere l'opera realizzata il lavoro incomparabile degli operai e la spontanea fiducia dei padroni. E' stato uno spettacolo impressionante vederli tutti collaborare insieme senza il minimo conflitto. Le presenti difficoltà potranno essere in avvenire evitate. Con un eguale amore verso il paese e con un'eguale coscienza delle difficoltà e delle necessità nazionali continuerà l'opera di riorganizzazione per la difesa nazionale e per l'avvenire della classe operaia, la quale avrà domani un'immensa opera da compiere. Non è possibile il socialismo senza l'idea del diritto, la quale per il partito socialista si trova a lato dell'idea della pace.

L'Internazionale fu impotente a prevenire la guerra, perchè l'idea del diritto non fu posta sulla sua base. Non v'è una pace possibile fintanto che una chiara nozione del diritto non apparisca nelle offerte della Germania. Il ministro Thomas ha terminato esprimendo la fiducia che la guerra non finirà prima che le Nazioni, ferite dal militarismo prussiano, abbiano ottenuto le riparazioni e le garanzie necessarie, prima che sia stata assicurata una pace duratura e salda. Spetta al partito socialista di sostenere le rivendicazioni del diritto, ed è per tali rivendicazioni che le Nazioni dell'Intesa vinceranno».

(Stefani).

Gli americani

non sanno più dove collocare l'oro

Servizio speciale della Stampa

Parigi, 22, sera.

Da New York segnalano che l'abbondanza dell'oro agli Stati Uniti è diventata tale che il Tesoro federale annuncia che non sa più dove collocarlo. Attualmente tre miliardi e duecento milioni del prezioso metallo sono rinchiusi nelle casse del Tesoro, le quali non hanno più posto che per un centinaio appena di milioni.

Invece la crisi della carta è divenuta così acuta che i giornali di Filadelfia hanno deciso di aumentare il prezzo del numero da uno a due soldi.

D. S.

Una colazione a Parigi

alla Missione militare italiana

Parigi, 22, sera.

Il ministro della Guerra ha offerto nel palazzo del ministero della Guerra una colazione in onore dei componenti la Missione militare italiana giunta in Francia a visitare il fronte. Hanno assistito alla colazione l'ambasciatore Salvago-Raggi e gli addetti militari italiani.

(Ag. Stefani).

Lo scandalo di Magonza

per le forniture

Zurigo, 22, mattino.

Si ha da Berlino: Mentre si compiono le indagini, si moltiplicano gli arresti per la incetta delle granaglie a Magonza. Si tratta di un affare di 60 milioni di marchi. I giornali chiedono che i colpevoli siano puniti anche se rivestono cariche ufficiali. Si annuncia che sono state arrestate a Berlino la vedova Meta Hofer e sua figlia per truffa in viveri, ascendenti a quasi tre milioni.

(Stefani).

Successi inglesi in Mesopotamia

Londra, 22, mattino.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito inglese in Mesopotamia dice: «Il nemico fu respinto dalla stretta striscia sulla riva destra del Tigri, nella curva a nord-est di Kutelamara. Un sistema intero di trincee su un fronte lungo 1500 metri e della profondità di un chilometro è presentemente in nostre mani e la riva destra del Tigri da Kutelamara fino alla foce è completamente sbarazzata del nemico. Nuovi progressi si fecero contro trincee del nemico sulla riva destra del Tigri a sud-ovest di Kutelamara».

Interpellanze e interrogazioni parlamentari

Roma, 22, sera.

L'on. Grosso-Campana ha mandato alla presidenza della Camera la seguente interpellanza: «Il sottoscritto chiede di interpellare S. E. il presidente del Consiglio e S. E. il ministro d'Agricoltura per conoscere come intendano porre in relazione il maggior consumo che si fa di farina dal giorno in cui andò in vigore il decreto luogotenenziale 12 dicembre 1916, N. 1708, relativo alla panificazione, collo spirito informatore del decreto stesso e la probabile introduzione della carne per il pane; e se non credano doveroso provvedere, in altro modo che non colla medaglia recante l'iscrizione dettata da Gabriele d'Annunzio a premiare i panettieri ed a mantenere viva la concordia nazionale».

Lo stesso on. Grosso-Campana ha presentato anche la seguente interrogazione, con richiesta di risposta per iscritto: «Il sottoscritto interroga S. E. il ministro per l'interno e S. E. il ministro d'agricoltura per conoscere se non ritengano opportuno e necessario emanare urgenti disposizioni ai prefetti, che applicando le disposizioni di cui all'art. 5 del decreto luogotenenziale 3 dicembre 1916, N. 1695, e le tassative norme emanate dal Comitato regolatore centrale, dovettero assegnare a numerosi Comuni un solo capo bovino al mese per la macellazione, onde questo limite sia aumentato in maniera da non costringere numerose popolazioni a rimanere assolutamente sprovviste di carne anche per gli ammalati per almeno venti giorni al mese».

— L'on. Bouvier ha rivolto un'interrogazione al Ministro delle Finanze, chiedendo risposta scritta, per sapere se non ritenga doveroso emanare provvedimenti intesi ad esonerare od a rimborsare l'imposta prediale su quei terreni che per effetto delle chiamate alle armi dei proprietari, senza che più sia rimasto alcuno in famiglia capace di coltivarli, abbiano dovuto rimanere incolti e per attestazione dell'autorità locale, non siasi trovato in paese chi abbia voluto assumerne la coltivazione.

Lo stesso on. Bouvier ha interrogato il ministro delle Poste e Telegrafi, chiedendo risposta scritta, per sapere se non ritenga doveroso apportare alle condizioni dei procaccia e dei portalettere rurali miglioramenti che siano consentanei alle accresciute necessità della vita e all'aumentato lavoro, e se l'operosità, la delicatezza e l'importanza del pubblico servizio che compiono in confronto di altre categorie di dipendenti dello Stato, non lo persuada che ragioni di equità e di giustizia richiedono sia loro concessa parità di trattamento.

La gravità della questione del carbone nella provincia di Ferrara

Roma, 22, sera.

I ministri dei trasporti e dei lavori pubblici onorevoli Arlotta e Bonomi, hanno ricevuto la Commissione per la provvista del carbone necessario al funzionamento degli stabilimenti idrovori delle ferrovie secondarie e del gasometro di Ferrara, nominata nella solenne adunanza del Consiglio provinciale di Ferrara venerdì 19 corrente e di cui fa parte l'on. Marangoni. La Commissione venne altresì ricevuta dal sottosegretario De Vito e dal direttore generale delle ferrovie dello Stato comm. De Cornè. La Commissione espose ampiamente, illustrandola nei suoi vari aspetti, la questione gravissima della deficienza del carbone nella provincia di Ferrara, resa ancor più tragica dalle insistenti pioggie di questi giorni; mise in evidenza i danni incalcolabili che un ritardo anche di pochi giorni nell'invio del combustibile potrebbe determinare nella produzione agricola dell'intera provincia, dimostrando come un arresto del funzionamento delle macchine idrovore produrrebbe l'allagamento di migliaia e migliaia di ettari di terreno coltivato a grano e l'esodo di popolazioni numerose da interi villaggi situati per opera delle stesse bonificazioni sotto il livello del mare. La Commissione ebbe l'affidamento di provvedimenti immediati atti a scongiurare il pericolo e la promessa dell'invio entro la settimana di due funzionari della Commissione dei carboni per un calcolo approssimativo del fabbisogno. Sono intanto state messe a disposizione del Consorzio duemila tonnellate di carbone.

La morte del rettore dell'Università di Bologna

Bologna, 22, sera.

La scorsa notte è morto per polmonite il prof. Leone Pesci, rettore dell'Università.

I funerali del prof. Pesci avranno luogo mercoledì mattina, alle ore 10. Hanno inviato condoglianze alla famiglia, il ministro della P. I., on. Ruffini, il senatore Pini, l'on. Rava, il sindaco Zanardi, il generale Escard, il prefetto comm. Quaranta. Oggi si è adunato il Consiglio accademico dell'Università, che ha stabilito, in segno di lutto, di tenere chiusa l'Università nei giorni 22, 23 e 24 corrente. Ha pure stabilito di pubblicare un manifesto alla cittadinanza, redatto dal prof. Albini, e di tenere una solenne commemorazione nell'aula magna dell'Università, affidandone l'incarico all'on. Rava.

La riunione della Federazione dei ragionieri

Roma, 22, notte.

La Federazione nazionale dei Collegi dei ragionieri ha oggi trattato il tema «Tariffa professionale», ed ha approvato il progetto di tariffa compilato da apposita Commissione. L'assemblea ha fatto voti per una sollecita, razionale riforma della tariffa governativa interessando all'uopo le Federazioni di altre classi sociali. L'assemblea ha quindi nominato il Consiglio direttivo ed ha eletto nel proprio seno le cariche sociali. Sono stati nominati: presidente: Pavoni; vice-presidenti: Cavalli di Genova, Motticoli di Napoli, Maggi di Milano, Tavernari di Bologna; segretari: Bellavista di Roma e Zani di Milano; tesoriere: Bassotti.

La serrata delle calzolerie romane è finita

Roma, 22, sera.

La serrata dei proprietari di calzolerie è finita. I negozianti di scarpe hanno inviato la loro Commissione dal prefetto per accordarsi sul modo di non incorrere senza colpa nelle sanzioni del Codice per le frodi in commercio. Si convenne che i negozianti avrebbero esposto dei cartellini per indicare ai clienti la qualità della merce. Stamane i negozianti tennero un'altra adunanza e la Commissione riferì le pratiche fatte presso il prefetto, e fu decisa immediatamente la riapertura delle botteghe. La Commissione rivedrà in giornata il prefetto per prendere definitivi accordi sul modo come i cartellini debbono essere redatti perchè gli acquirenti non siano ingannati e sappiano precisamente che cosa acquistano.

Il nuovo prestito e i suoi caratteri

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 22, notte.

Il *Giornale d'Italia*, esaminando il tipo del nuovo Prestito Nazionale, scrive: «E' ottima la scelta, quella di preferire il debito consolidato al debito redimibile, con un ritorno all'antico. Superando pregiudizi, che nelle gravi circostanze attuali devono essere lasciati coraggiosamente da parte, il ministro Carcano ha richiamato in vita quel tipo di Prestito, che per ragioni di tradizione ed anche di psicologia, è più gradito al risparmio nazionale». Il giornale mette poi in rilievo le facilitazioni accordate per la conversione dei titoli dei Prestiti precedenti ed osserva: «Queste facilitazioni ispirate ad opportuno sentimento di equità, torneranno particolarmente gradite ai sottoscrittori del cosidetto Prestito del miliardo, a quanti mostrarono maggiore sollecitudine e più fervido slancio a rispondere all'appello del ministro del tesoro, a quei che imprestarono denaro allo Stato per la preparazione della guerra ed a quei che confortarono col loro risparmio la continuazione della guerra. Ed è stato bene avvisato l'on. Carcano a rendere sin da ora possibile la conversione delle obbligazioni redimibili in cartelle di rendita che consolideranno in un solo blocco tutti i titoli e Prestiti italiani di guerra. Quanto al premio di L. 3 per cento lire di capitale nominale che viene accordato ai portatori del Prestito 5 % emesso nel gennaio 1916 i quali convertiranno le loro obbligazioni, esso ha la giustificazione nella differenza di prezzo d'emissione dei due Prestiti. Mentre infatti il quarto Prestito nazionale viene emesso a L. 90, il terzo Prestito nazionale era stato emesso a 97,50. La reintegrazione non è totale certo, ma non perciò cessa di essere conveniente la conversione, sia per il più lungo periodo di inconvertibilità del nuovo titolo, sia per la più estesa negoziabilità ad esso assicurata».

Il *Corriere d'Italia* prevede che, essendo le condizioni del nuovo Prestito vantaggiose, esso troverà la migliore accoglienza nel pubblico italiano: «Ciò che deve indurre ogni buon italiano a sottoscrivere nella misura delle sue forze al nuovo Prestito — aggiunge il giornale cattolico — è il pensiero che con esso saranno affrettate la vittoria e la pace. Tutto fa credere che la guerra europea sia agli ultimi mesi. Siamo ormai al momento in cui bisogna compiere lo sforzo maggiore e decisivo. E tutti i paesi in guerra si preparano a compiere questo sforzo. Perchè anche il nostro paese possa compierlo, perchè la produzione delle armi e dei proiettili raggiunga il massimo rendimento e la vita economica della nazione sia corazzata ad ogni evenienza, il Governo ha creduto necessario chiedere, probabilmente per l'ultima volta, in prestito denaro dai cittadini italiani. La risposta a quest'invito, fornendo la maggiore quantità possibile di denaro allo Stato, significa non solo fare il proprio dovere di cittadini, ma contribuire veramente ad un più rapido conseguimento della vittoria e della pace».

L'Agenzia Stefani comunica: «Ci si afferma che un errore sia incorso nella trasmissione in qualche luogo delle ultime linee del dispaccio da Roma contenente il comunicato relativo al prestito. Quelle ultime linee devono leggersi così: «Ai portatori del prestito 5 per cento spetterà un premio di lire *tre* per ogni cento lire di capitale nominale dei titoli depositati».

Un voto dei Comuni aperti

della provincia di Alessandria

Casale Monf., 22.

Per iniziativa del sindaco di Casale Monferrato, ha avuto luogo al nostro Municipio una adunanza di sindaci e direttori di dazio delle città più importanti della nostra provincia. Intervennero o aderirono, tra gli altri, i rappresentanti di Casale, Alessandria, Asti, Moncalvo, Novi e Tortona. Venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Ritenuto che le disposizioni governative testè emanate riflettenti la limitazione del consumo della carne e degli orari dei pubblici esercizi hanno una ripercussione gravissima a danno delle finanze comunali, e per effetto la riduzione del reddito sulle carni alla metà del reddito normale che si percepiva prima dello stato di guerra;

«considerato che a quelli esposti, altro grave danno si aggiunge colla pretesa esenzione dal dazio dei viveri e foraggi, consumati dalla Amministrazione militare, invocata dal Ministero della guerra con circolare del 14 scorso dicembre, in contrasto alle tassative disposizioni di legge, che non contemplano tale esonero, anzi lo escludono;

«ritenuto che ne deriverebbe una evidente violazione di legge, non essendo contemplata da alcuna disposizione la esenzione dal dazio sulle carni, tanto più trattandosi di carne congelata, che per provenire dall'estero direttamente non ha scontato alcuna tassa;

«ritenuto che il danno proveniente da tali provvedimenti è maggiormente grave per i Comuni che abolirono la cinta daziaria, dove il reddito daziario (ad eccezione delle carni) è limitato alla minuta vendita, perchè colle conseguenti riforme tributarie informarono e basarono i loro bilanci sulle entrate daziarie, e specialmente sul reddito delle carni, che da solo rappresenta una considerevole parte delle entrate ordinarie;

«considerato che per questi fatti occorre l'immediato intervento dello Stato a provvedere d'urgenza a mezzi compensativi a favore dei Comuni, per assicurarne la vita amministrativa e ad impedire che il provvedimento dell'Autorità militare abbia la sua esecuzione, contraria ad ogni disposizione di legge e ad ogni norma di equità; si delibera:

«a) di invocare l'immediato intervento dello Stato a favore dei Comuni, con provvedimenti efficaci e compensativi, per assicurare il normale funzionamento, accordando il rimborso del danno avuto dalla limitazione dei consumi, danno valutabile sui redditi daziari ricavati nell'anno 1914, precedente allo stato di guerra;

«b) chiedere l'immediata sospensione del pagamento del canone governativo, coll'accertamento del danno avuto a fine d'anno, accertamento da applicarsi dal Ministero delle finanze nei termini e modi voluti dall'art. 22 legge daziaria e art. 31 del regolamento;

«c) di chiedere la revoca della deliberazione del Ministero della guerra, riflettente il rifiuto di pagamento del dazio sulle carni somministrate direttamente all'esercito, e sui foraggi, conseguentemente che il dazio sulle carni, comprese quelle congelate provenienti dall'estero, sia come pel passato pagato dalla Amministrazione militare, in uno col dazio sulle macellazioni e sui foraggi, imposte per capo equino».

Giornali e Riviste

Un industriale racconta in un giornale di Roma la tribolazione di 179 barili di sego, giunti al porto di Genova, e che solamente per passare dal piroscafo ai vagoni della stazione han dovuto pagare la bellezza di L. 1712,30. La merce viene sbarcata sulle calate, quasi sempre allo scoperto. E il Consorzio del porto, tanto per cominciare, la colpisce con una enorme tassa di affitto: L. 301,48. Posta la merce sulle calate, inizia il servizio di guardianaggio, cioè la sorveglianza notturna della merce. La sorveglianza è soltanto nominale, perchè se la merce viene rubata nessuno ne risponde, in compenso però è molto sostanziale la spesa: L. 245. Questa somma rappresenta il guardianaggio per 179 barili di sego sbarcati alla fine di ottobre. Ma di questi 179 barili, 40 vennero rispediti il 5 novembre, 90 il 24 novembre e 49 il 17 dicembre. Sarebbe logico supporre che si fosse fatto pagare la guardia di sette giorni pei primi 40 barili, di 24 giorni pei secondi 90, di 57 giorni pei terzi 49. Invece no: la tassa è applicata su tutti i 179 barili nel massimo di tempo. Se pensate, poi, che la stessa persona, che fa la guardia alla vostra partita, il più delle volte ne ha sotto guardia ottanta o cento altre contemporaneamente, ne dedurrete che quell'uomo, mentre sta seduto tranquillamente sopra una botte fumando la pipa e qualche volta sorseggiando qualche bicchiere magari spillato da qualche fusto che ha sotto guardia, viene a guadagnare 300 o 400 lire al giorno. E facciamo la guerra agli austriaci! Ma qui non finisce il martirio del disgraziato compratore. Prima che le merci possano partire dalle calate, è necessaria una «visita sanitaria», la quale altro non è se non un prelevamento di campioni, che nessuno analizza sul serio: ma costa L. 197. Poi viene il trasporto dalle calate alla stazione, che costa L. 300,30, «perchè — scrivono gli incaricati dell'operazione — non potendo ottenere vagoni in banchina, abbiamo usufruito di alcuni ottenuti in stazione, e dovemmo trasportare la merce prima a braccia d'uomo fin dove poteva manovrare il carro, e dopo con carri fino in stazione, per poi metterla in vagone». E si va così di spesa in spesa, comprese L. 45 di... mancie. E in conclusione fra sbarco, giacenza sulle calate, visita e messa in vagone, la merce — che è merce povera — si trova gravata, per sole spese dal vapore al vagone, colla bellezza di 5 lire al quintale.

***

Secondo informazioni dell'ambasciatore olandese a Costantinopoli, il Governo turco si occupa del progetto della costruzione di una galleria sotto il Bosforo e di un ponte al di sopra. Il progetto del ponte non è nuovo. Esso era già stato patrocinato sotto il deposto sultano Abdul Hamid II, che aveva nominato a suo tempo una Commissione di tecnici per studiare l'attuazione del progetto. Il ponte avrebbe dovuto congiungere Rumeli-Hissar sulla sponda europea del Bosforo, con Anadoly-Hissar sulla sponda asiatica. La lunghezza sarebbe stata di 1060 metri: questa non sarebbe una lunghezza eccezionale per un ponte, molti ponti essendo più lunghi di molto. Il ponte in ferro in Cernavoda che attraversa il Danubio e unisce Bucarest a Costanza, è come ponte vero e proprio, lungo più di 400 metri, ma contando tutti i viadotti, i terrapieni e gli accessi sul terreno paludoso, è lungo circa 19 chilometri. Ma al Bosforo la difficoltà sarebbe quella di dover costruire il ponte senza pile mediane, sospeso per tutta la sua lunghezza di 1060 metri. L'apertura più lunga del ponte di Cernavoda è di 190 metri, le altre sono di 150 metri. Stante le difficoltà tecniche ed il gravissimo costo di questo nuovo ponte, il Governo turco si sarebbe deciso per costruire ora la galleria sottomarina con relativa ferrovia. Si ritiene che, per l'intensissimo traffico tra le due rive del Bosforo, la galleria renderà più che sufficientemente per pagare interessi ed ammortamento del costo.

***

Le Autorità americane hanno pubblicato recentemente le statistiche relative al 2.o anno di esercizio del Canale di Panama, che va dal 14 agosto 1915 al 14 agosto 1916. Durante questo periodo di tempo hanno passato il Canale 758 navi, di un tonnellaggio netto complessivo di 2.449.763 tonnellate, e con 3.122.506 tonnellate di carico. Nel primo anno le navi erano state 1.317, con un tonnellaggio netto complessivo di 4.596.644 tonnellate e 5.900.105 tonnellate di carico. Sicchè il traffico attraverso il Canale in questo secondo anno d'esercizio, rappresenta soltanto il 58 % del precedente quanto al numero delle navi, il 53,3 %, quanto al tonnellaggio netto, il 52,8 %, quanto al carico. Analogamente, i diritti di passaggio che avevano prodotto 5.102.683,57 dollari nel primo anno, hanno raggiunto la cifra di doll. 2.399.819,89 nel secondo, cioè il 46,8 %. La diminuzione del traffico è dovuta alle frane che determinarono la chiusura del Canale per sette mesi, dal 18 settembre 1915 al 15 aprile 1916; durante questo periodo di tempo soltanto 21 navi di non grande tonnellaggio furono ammesse a passarlo. Le frane hanno distrutto quell'eccedenza degli incassi sulle spese di manutenzione e di esercizio della via d'acqua che era stato motivo di soddisfazione l'anno scorso, lasciando intravvedere come una possibilità non lontana, il giorno in cui si stanzierebbero fondi per gli interessi, e forse l'ammortizzazione, del capitale investito nella costruzione del Canale.

***

L'uso di inviare sul teatro della guerra persone incaricate di raccogliere e redigere le notizie inerenti alla medesima, è, a quanto sembra, di data molto anteriore all'esistenza dei giornali, e se ne trovano esempi assai prima che questi ultimi venissero alla luce. Infatti, durante la guerra milanese-veneziana del 1451 e 1452, combattuta tra Francesco Sforza e Jacopo Piccinino, il poeta Porcellio venne incaricato dal Re Alfonso di Napoli di seguire il quartier generale del Piccinino e stendere una relazione, che portò il titolo: *Commentaria Jac. Piccinini* trovasi inserita nel XX volume dei *Rerum italicarum scriptores* del Muratori per quanto riguarda il 1451 e 1452, con una continuazione nel vol. XXV per ciò che si riferisce alla guerra del 1453. Il poeta e storico Porcellio nacque in Napoli, secondo il Voigt nel 1406, secondo altri qualche anno prima, dalla famiglia dei Pandoni oriundi di Capua, e passò in Roma gli anni della giovinezza, come si rileva da una iscrizione sepolcrale da lui stesso composta. Ma del primo periodo della sua vita, come dell'ultimo si ignorano affatto i particolari. In Roma, ove visse ed insegnò e vantò tra i suoi uditori Marcantonio Sabellico, il quale ne parla con gratitudine e con lode, godè la protezione dei Colonna, che celebrò in molte poesie; ed al battagliero Don Prospero dedicò un poemetto, che ha per argomento una guerra dei Tebani contro i Tebaldi e del quale conservansi due esemplari manoscritti, uno alla Biblioteca nazionale di Napoli, l'altro a Firenze.

Migliaia di Medici contro i disturbi di stomaco prendono il "tot":

LA CURA DEI CAPELLI

Il Consiglio di uno Specialista

Appendice della *Stampa* (130

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Cosicchè quella cassetta, che venivate a cercare sotto il feretro di mio padre...

— Conteneva i documenti che mi diranno il nome di mio padre e quello di mia madre!

— Voi non conoscete neanche vostra madre?

— Mia madre è morta. Ed io non la conobbi mai!

— E non ne sapete il nome?

— No, come non conosco ancora il nome di mio padre! — esclamò Clother con voce più cupa.

E volse altrove gli occhi, che eran gonfi ed ardenti.

Eleonora chinò il capo.

Allorquando Clother timidamente riportò sul viso di lei il suo sguardo, vide che ella piangeva.

Mosse verso di lei, si inginocchiò e disse:

— Lasciate scorrere su di me una sola di queste lacrime! E poichè dovrò morire tra breve, morrò col paradiso nel cuore.

Eleonora si abbassò lentamente, lo prese per le mani e lo rialzò, mormorando:

— Clother, *io non voglio che voi moriate.*

Un fiotto di possente gioia montò al cervello del giovane. Impallidì profondamente e chiuse gli occhi. Fu per lui uno di quegli indimenticabili minuti di assoluta felicità, che l'uomo, pervenuto che sia alla vecchiaia, conterà e ricontrà come l'avaro fa dei suoi tesori, perle inestimabili nella collana dei giorni, minuti infinitamente preziosi, infinitamente rari... Ed, ahi! quanti uomini scandagliano la loro vita passata, ora per ora, senza potere evocare il ricordo di uno solo di questi minuti di divina estasi!

Un formidabile colpo scrollò la posteria.

— Ecco l'attacco vero, l'assalto senza quartiere! — esclamò Clother, improvvisamente ritornato in sè e pronto a resistere, vibrante di fierezza e di risolutezza.

— Anche io sono pronta! — assentì con magnifica tranquillità la bellissima eroina.

— Voi rimarrete qui! — riprese a dire Clother, gettando un'occhiata vaga all'iscrizione. Quell'occhiata, si fermò involontariamente sopra la scritta, che egli aveva già letta:

QUI RIPOSA
LA NOBILISSIMA AGNESE DI SENNECOUR

Clother trasalì.

E senza sapere perchè, forse unicamente per parlare e tenere occupata la mente di Eleonora, disse:

— Poichè questo palazzo è stato proprietà, credo che ve ne sia stata fatta la storia. Avete appreso dunque chi fu questa Agnese di Sennecour, che dorme in questa tomba?

— Sì, — rispose Eleonora — so che il palazzo di Arronces le è appartenuto. So che ella è morta di disperazione, in seguito ad un crudele abbandono, che però non mi è stato narrato.

— Morta di disperazione! — mormorò Clother, tutto pensoso.

— Povera donna! — mormorò, a sua volta, Eleonora, che, per una naturale e dolorosa associazione di idee, evocò la sua cara sorella Cristina, morta anche lei per un crudele abbandono.

— Ah! — soggiunse. — Quante sono le povere creature che l'abbandono ha immerse nella disperazione, nella vergogna e tratte alla morte!

— E' la peggiore scelleratezza! — disse Clother. — ... dei patti la peggiore vigliaccheria. Un ladrone di via maestra è un eroe per bravura e per virtù morali, paragonato al subornatore che abbandona colei che si affidò alle promesse di lui! Il ladrone, se non altro, arrischia il carcere e la vita. Il seduttore fedifrago commette, invece, il suo ignobile furto sapendo benissimo che nessuna legge terrena lo punisce. Il masnadiero non ruba un uomo il denaro, il seduttore, il ladro d'onore e di tranquillità ruba un pensiero, un cuore, una vita, e ride nel ripensare che queste siano delle vili mercanzie! Che maledetti siano, tre volte maledetti, questi temibilissimi malfattori, che possono essere seguiti e rintracciati grazie alle scie di bava, di lacrime, di disperazione che lasciano nel loro passare! Il tempo è prossimo, senza dubbio, nel quale sarà permesso agli uomini che siano veramente meritevoli del titolo di uomini di schiacciare sotto i loro piedi, tutte le volte che ne troveranno sul loro cammino, questi nobiletti esseri!

Sotto un nuovo e più formidabile colpo, la posteria scricchiolò come se si fosse fenduta in più parti, e i suoi pannelli ferrati oscillarono. La voce dei rabbiosi assalitori ruppe in un urlo di gioia feroce.

— Sapete, Eleonora? — disse Clother. — Sappiate chi sia il degno gentiluomo che si è eletto a capo di questi malfattori e dirige questa ignominiosa intrapresa?

— L'ho veduto e purtroppo udito! — rispose Eleonora, impallidendo per l'orrore. — Egli è don Giovanni Tenorio.

— No! — chiarì Clother. — Don Giovanni Tenorio non è qui, se non uno strumento di menzogna nelle mani di un padrone. Il capo dell'impresa è quello stesso che vi ha detto: «Sono io che vi è stato ordinato di sposare e che... vi cede a don Giovanni Tenorio!

— Il conte di Loraydan!

— Sì, è lui. L'ho riconosciuto due volte, dalla voce. E se anche non lo avessi udito, lo avrei indovinato egualmente, lo avrei riconosciuto dalla maestria portata nell'organizzazione del vile agguato... Così...

Un grido terribile lo interruppe: uno scroscio gli coperse la voce.

Questa volta, infatti, la posteria, dopo essersi difesa del suo meglio, soccombeva, stentata. Una larga ferita la sfregiava dall'alto in basso.

Clother fece un movimento per slanciarsi.

— Io vi seguo! — annunciò Eleonora con fermezza.

— Se volete che io possa difendermi, rimanete qui! — disse, freddamente, Clother.

— Andate, dunque! E che Iddio vi custodisca!... — esclamò Eleonora, immobilizzandosi.

Clother si avanzò verso la posteria, e la raggiunse nel momento in cui il capo masnadiero, trasportato dal suo ardore combattivo, tentava di penetrare attraverso la breccia senza aspettare la caduta della porta.

Vi fu nell'ombra un rapido scintillio di acciaio, e l'uomo con un urlo di dolore, ricadde indietro, tra le braccia dei suoi compagni.

E si scatenò allora un nuovo urlo selvaggio, un concerto di bestemmie, di maledizioni.

Indi una voce imperiosa comandò:

— Niuno si avanzi sino a quando la porta non sarà del tutto abbattuta!

Si stabilì un terribile silenzio. Poi, ad un tratto, sotto la pressione violentissima della leva di ferro che era adibita allo scardinamento, la posteria schiantata mandò un aspro gemito; ma, robusta com'era, resisteva tuttora, avviticchiata ai suoi pesanti cardini con un supremo sforzo, davvero simigliante ad un essere vivo che non volesse cadere...

Livide luci di torce a vento rischiaravano quella scena e si ripercuotevano sulla cappella in fantastici riflessi agitatissimi.

Clother sentiva la testa smarrita. Un acuto dolore gli mordeva il cuore. Mandò, attraverso le lacerature della posteria, uno sguardo verso il di fuori, annoverò gli assalitori, che erano in molti, solidi, infuriati, bene armati, e scorse don Giovanni Tenorio, con la spada nella guaina, le braccia conserte sul petto, e scorse Loraydan, che non si dava più adesso il fastidio di nascondersi ed era vivamente intento a dirigere la manovra; ed allora Clother ricondusse il suo sguardo, sovraccarico di disperazione, su Eleonora bella ed anelante.

(Continua).

Cronaca Cittadina

Il Convegno del Sindacato Ferrovieri

La seduta pomeridiana del Convegno dei ferrovieri — secondo comunica il Sindacato — è stata l'altro giorno dedicata ad un'esposizione, per parte dei rappresentanti della Commissione di studio, sul lavoro compiuto. E su questo punto ha riferito per primo Billanovich, che si soffermò sui principali capisaldi che investono, per gli antichi postulati dell'organizzazione, altrettante questioni di principio. Appare immediatamente nei convenuti il desiderio di soddisfare alle giuste esigenze del personale ed in ispecie delle categorie più umili. E Billanovich vuole intanto, pur ritenendola cosa conosciuta da tutti i convenuti, dimostrare come artatamente si voglia prospettare il bilancio dell'azienda ferroviaria in una forma che non corrisponda alla realtà del rendimento attivo dell'azienda stessa. Ne consegue che, di fronte agli ignari è facile dimostrare il poco o nessun rendimento di uno dei principali Bicasteri e l'impossibilità di accogliere alcuni desideri legittimi della massa. Ma quando i cittadini italiani sapranno che sul bilancio dell'azienda ferroviaria gravano per parecchie decine di milioni, somme che per la loro natura andrebbero addebitate ad altri Dicasteri, vedranno ancora che vi è margine più che sufficiente per una definitiva sistemazione del personale. Il Billanovich parla sulle responsabilità giuridiche che si vorrebbero affibbiare al personale e, giungendo alla perequazione con le altre categorie dello Stato, egli dimostra che tale perequazione è richiesta dalla Commissione reale per quanto si riferisce ai doveri di ciascun agente, ma non si chiede per la parte che potrebbe essere in qualche [illegible] giovevole ai ferrovieri. Ed a questo proposito il Billanovich fa un'altra affermazione, condivisa dagli intervenuti, e che cioè la Commissione reale abbia esorbitato dal compito che le era stato assegnato.

Seguita accennando alle importanti questioni del caro-viveri, delle tabelle graduatorie e delle competenze accessorie, ma vi accenna semplicemente, osservando che su questi punti la discussione verrà fatta esaurientemente al momento opportuno. Vuole intanto informare che la Commissione di studio ha fatto alcuni rilievi di confronto dai quali ha rilevato che non poche categorie escono dalle nuove proposte della Commissione reale, enormemente peggiorate nella parte finanziaria. Terminando il Billanovich il suo breve esposto, riservandosi di illustrarlo maggiormente [illegible] si passerà ai particolari, prega i convenuti di dar la parola all'avv. Boriosi, consulente legale dell'organizzazione, al quale fu affidato il compito di studiare e riferire sulla parte giuridica e disciplinare.

E l'avv. Boriosi rileva che la [illegible] interminabile del regolamento imbastito dalla Commissione reale è la prova che si voglia aumentare l'arbitrio. Prima anormalità che rileva è il giuramento. Circa la costituzione dei Consigli di disciplina compartimentali e centrale egli dichiara che la riforma è accettabile per una questione di principio in quanto ammette una rappresentanza del personale nei Consigli stessi, salvo studiarne le modalità, che così come sono proposte non rispondono completamente alle garanzie che si sono richieste. A questo riguardo, pur non volendo entrare in altri particolari, egli ritiene che i convenuti devono preoccuparsi soprattutto della prove testimoniali alle quali ogni agente, sottoposto al Consiglio di disciplina, deve aver diritto, così come finora in ogni causa penale. Incidentalmente, trattando dei processi penali, propone che i testimoni, anche se citati dall'imputato antiposto a procedimento per causa di servizio, ricevano quella indennità regolamentari che ora si corrispondono solamente a coloro che vengono citati dall'amministrazione. Altra enormità è che la Commissione voglia ribadire la schiavitù a cui sono sottoposti i ferrovieri con l'applicazione degli articoli 56 della legge N. 420 e 181 del Codice penale. In altri termini si tratta del diritto di sciopero e delle famose presunte dimissioni e su questo punto deve maggiormente fermarsi l'attenzione dei convenuti, perchè non siano ribadite nuovamente le catene. Egli crede pure che gli agenti dimissionati o dimissionari possano avere tutti la possibilità della riammissione in servizio. Per i limiti di età, per il collocamento in quiescenza, egli non discute sulla opportunità che siano elevati, ma propone che tale facoltà a rimanere in servizio sia lasciata all'agente. E' contrarissimo pure alla proposta della Commissione reale per cui l'agente che si rifiuta di raggiungere una nuova residenza per avvenuta promozione è senz'altro dichiarato dimissionario. E passando alla parte strettamente disciplinare, afferma che la disposizione generica, ripetuta in ogni articolo, per cui in caso di una eccezionale gravità della mancanza si possa applicare una punizione di grado superiore, è una tale enormità che se dovesse passare sparirebbe qualunque garanzia per il presunto imputato. Infatti con quali criteri verrebbe stabilita la maggiore o minore gravità?

Altra questione importante di principio (pur non interessante gli organizzati del Sindacato) è quella per cui si prevede il caso della sospensione dal soldo e non dal servizio. Il Boriosi conviene che l'articolo proposto dalla Commissione reale riguarda i funzionari. Ma trattandosi di una questione altamente morale, ritiene che l'organizzazione se ne debba ugualmente occupare. A questo punto si accende una viva discussione. I più ritengono giusta l'osservazione dell'avv. Boriosi, ma non intendono tutelare in nessun modo gli interessi di coloro che nell'amministrazione ferroviaria compiono proprio la funzione dell'aguzzino, ai danni del personale alle loro dipendenze.

Boriosi, riaffermando con altri argomenti i suoi concetti, continua intrattenendo gli intervenuti sulla nuova gravissima disposizione, secondo la quale è prevista in alcuni casi la retrocessione di due gradi. Parla ancora del diritto a pensione per le famiglie degli agenti destituiti. Ed a proposito di destituzione egli informa che la Commissione reale con un suo articolo vuol sanzionare una mostruosità giuridica, secondo la quale è fatto obbligo al direttore generale di destituire senza pronunciamento del Consiglio di disciplina quegli agenti che abbiano riportata condanna penale. Quindi la situazione attuale, già grave, verrebbe enormemente peggiorata, ed egli ritiene che ciò sia specialmente fatto in odio a coloro che riporteranno lievissime, insignificanti condanne per reato comune o reato politico. E una tale situazione di fatto l'organizzazione non può accettare. Bisogna pure riaffermare il concetto che i ferrovieri comunque sospesi dal soldo possano ottenere un risarcimento di danni, qualora infondate risultino le accuse a loro fatte.

Parlando degli infortuni, vuole soffermarsi su due questioni. Attualmente agli agenti infortunati vengono dalle eventuali indennità tolte le giornate di paga corrisposte nel periodo di malattia. Ciò corrisponde ad una vera e propria ingiustizia e pone la gente infortunata in grado di inferiorità di fronte a colui che è assente dal servizio per malattia comune. In materia di infortunio, per le eventuali controversie che dovessero sorgere ed interessanti i soci del Sindacato, la amministrazione dovrebbe direttamente trattare con la organizzazione. L'avv. Boriosi conclude affermando che il regolamento disciplinare così com'è proposto è un gravissimo peggioramento alle condizioni morali dei ferrovieri per cui la necessità di un attento esame e di una serena discussione e di una buona preparazione, perchè le controproposte dell'organizzazione siano accettate.

Il Convegno ha continuato ieri mattina i suoi lavori. Billanovich da lettura della lettera introduttiva che deve servire come premessa al memoriale contenente le critiche e gli emendamenti al lavoro [illegible] della Commissione reale. Entrando a discutere sulle tabelle e graduatoria (dopo una lunghissima discussione sulla perequazione cogli altri impiegati dello Stato) si affacciano diversi criteri sull'ordine della discussione. Infine essendosi gli intervenuti messi d'accordo, Billanovich comincia la lettura degli emendamenti trattenendosi sulla questione dei ruoli e della suddivisione dei servizi. E la seduta ha così termine.

Il pane

Dal 3 gennaio, anche a Torino, si mangia il così detto pane di guerra: il pane raffermo, cotto 24 ore prima, manipolato secondo le nuove norme dell'abburattamento all'85 %. E i torinesi, come tutti gli altri cittadini italiani, si sono adattati al nuovo regime. Siamo in guerra e bisogna fare di ogni necessità virtù: del resto, il pane duro, scuro e mal cotto, anche se si mastica male e se converte parecchi alla polenta gialla, rappresenta per i cittadini un sacrificio ben piccolo e tollerabile in confronto ai sacrifici sopportati da milioni di uomini che combattono dalle trincee e vanno all'assalto con la baionetta.

Senonchè, questa doverosa rassegnazione a mangiar reale comincia a tentennare quando s'induca nella cittadinanza il dubbio che i provvedimenti adottati per la panificazione non ottengano i risultati utili pei quali furono imposti legalmente. Che cosa si disse nel presentare al pubblico il decreto per il pane di guerra? Che si voleva ottenere una diminuzione nel consumo, una maggiore economia, un vantaggio igienico. Il pane raffermo, dissero gli igienisti tecnici, sarà di più facile digestione e verrà consumato in minore quantità di quello fresco. Ora, dopo venti giorni di esperimento, è lecito domandarci se non siansi ottenuti effetti precisamente contrari a quelli desiderati. Lasciamo andare la questione dell'igiene e della digeribilità. Sono [illegible] che i competenti in materia stabilissero, coi dati della esperienza, se, invece di una economia, questo pane non rappresenti una maggiore spesa per il bilancio domestico e un maggiore consumo. Infatti esso, per la quantità d'acqua che contiene e la cattiva cottura, pesa, a parità di volume, assai più del pane comune, sicchè a Torino le massaie e le mamme di famiglia non hanno mai speso tanto per il pane, nonostante che la sua stessa qualità induca anche i più ghiotti a frenare il proprio appetito.

Ci pare che sarebbe opportuna un'indagine su questo punto. Se risulta che realmente si fa economia, sia ben venuto il pane di guerra; ma se risultasse che se ne consuma di più?

* * *

Molte donne di casa ebbero in questi giorni la sorpresa di sapere che il prezzo del pane era aumentato di 2 e 3 centesimi; e cioè, il costo del pane di forma superiore a mezzo chilogramma era stato elevato a 52 centesimi e quello inferiore a detto peso era di cent. 55. L'aumento era stato deliberato già da alcuni giorni, ma i fornai invece di darne comunicazione alla cittadinanza a mezzo di un comunicato ai giornali, come la consuetudine, preferirono che l'annunzio venisse dato a mezzo del bollettino municipale — calmiere —, cosicchè tutti coloro che non hanno l'abitudine di leggere tale comunicato, ignorarono l'aumento fino al giorno in cui ne ebbero l'annunzio dal rispettivo fornaio.

Seguendo la Cronaca

Il carbone e i proprietari di casa

Quello di provvedere al riscaldamento nelle case è uno dei problemi più assillanti per i proprietari ed essi accolsero col più vivo e spiegabile interesse la notizia che anche in Italia si è introdotto e va dando ottimi risultati il Fox-Caleur, prodotto inglese di fama mondiale. Si tratta, come è noto, di una composizione chimica la quale, sciolta nell'acqua e versata sul carbone (od anche sulla legna) ne aumenta il potere calorifico del 50 %. La cosa si spiega, sapendo che la sostanza, durante la combustione viene a coprire la superficie del combustibile di metalloidi che si arroventano, e mentre raddoppiano le calorie, prolungano per così dire, il combustibile, il quale impiega doppio tempo a consumarsi. Depositaria esclusiva del Fox-Caleur è la Ditta Prodotti Inglesi Lobeil, di via Durini 11, Milano, la quale spedisce franco di porto, dietro vaglia, dosi campione che servono per Kg. 250 di carbone, a L. 3,75; dosi per 500 Kg. a L. 6; per 1000 a L. 10; per industriali e forti consumatori, una dose per 5000 [illegible], L. 45; per 10,000 L. 80. Per comodità dei clienti di Torino, la Ditta riceve ordinazioni della città presso l'Agenzia «La Moderna», via Carlo Alberto 26.

Centinaia di Signorine

sostituiranno scritturali militari, decreto odierno. Necessitera dattilografia. La Scuola Fortis — Settembre 8 — apre corsi rapidi (25 corr. e 1.o febbraio). L. 4. Manuale gratis. Il continuo, crescente aumento nel numero degli allievi, attesta l'accurato insegnamento.

I Divertimenti

Fritz Pluffer e le sue avventure con Maciste

Il soldato [illegible] Fritz Pluffer è una delle più divertenti «macchiette» della «film» Maciste alpino. E' in seguito a un biglietto di sfida di Fritz Pluffer, biglietto che termina con questa invettiva: «Crepa, Maciste!», illustrata da due pupazzotti, che Maciste dà in scalata alle montagne e va a cercare il suo petulante avversario al di là dei 3000 metri. Anche ieri (folla spaventevole tutto il giorno e alla sera) le disavventure di Fritz Pluffer nelle mani del gigante, destarono la più colossale ilarità. Fritz Pluffer è una «macchietta» destinata a rimanere leggendaria.

La scimmia parte

E' oggi l'ultimo giorno definitivo, nel quale si potrà ammirare la meravigliosa scimmia Jocko Consul nelle sue divertentissime gesta comiche e in quelle impressionanti. Chi non ha ancora veduto La Bestia Umana non mancherà dunque di accorrere a questo ultimo avvertimento del Cinema Teatro Vittoria.

La "CARMEN„ al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Domani si inizierà l'eccezionale programma lirico. La musica della Carmen di Bizet, eseguita a grande orchestra, accompagnerà lo svolgersi di una delle più superbe e pittoresche films della Cines, nella quale i protagonisti sono interpretati dalla celebre ballerina spagnuola Marguerite Silva e da Andrea Habay.

"CUORE„ di Edmondo De Amicis CHARLOT e la partita di boxe

Avete già visto tutti «Charlot», non è vero? Avete riso a crepapelle alle sue strabilianti scene comiche, non è vero? Ebbene, immaginatevi «Charlot» arbitro in una lotta di nuovo genere: pazza — incredibile — buffonesca, e dite: potreste voi fare a meno di piangere dal ridere? E' quello che fece ieri il folto pubblico accorso al Cinema Italia. Mai risate furono più giocondo — allegre — spontanee — interminabili. Se a ciò si aggiunge il vertiginoso successo ottenuto dai due episodi di «Cuore» di E. De Amicis, nuovi per Torino, ci daremo ragione del perchè ieri il Cinema Italia fu per tutta la giornata assiepato di pubblico. Da oggi il programma completo si replica.

Il grande successo di Gabriele D'Annunzio al Cinema Splendor

La fiaccola sotto il moggio, messa in scena con lusso e gusto d'arte dalla Casa Ambrosio e interpretata da Elena Makowska, ottenne ieri uno splendido successo, davanti ad un pubblico foltissimo e dei più distinti. Le repliche continueranno a tutto giovedì. Si annuncia per venerdì una divertentissima commedia: Cure di [illegible], protagonista Armando Falconi.

Una mozione e interrogazioni di consiglieri comunali della minoranza

I consiglieri comunali Casalini, Cagno, Romita, Bonetto e Norlenghi hanno mandato al Sindaco la seguente mozione e due interrogazioni:

«Il Consiglio comunale di Torino, di fronte al prolungarsi della guerra ed ai nuovi rincari verificatisi nel costo della vita, tenendo presente che ormai sono esaurite le modeste riserve delle famiglie più umili, invoca dal Governo un aumento del sussidio fin qui concesso alle famiglie dei richiamati, in rapporto coll'aumento subito dai generi di prima necessità, anche perchè il maggior peso della guerra non ricada sopra le famiglie che sono già angosciate dall'assenza dei loro cari; e delibera che questo voto sia comunicato al Presidente del Consiglio».

«I sottoscritti interrogano il signor Sindaco per sapere se non creda opportuno prendere qualche iniziativa per dare impulso allo sfruttamento dei numerosi giacimenti di combustibile fossile che furono segnalati in Piemonte ed in particolare in provincia di Torino».

«I sottoscritti interrogano il signor Sindaco per sapere con quali criteri intenda far studiare il problema della migliore utilizzazione dei terreni agricoli di proprietà comunale o privata che si trovano nel territorio del Comune, allo scopo di contribuire alla lotta contro il recente rincaro della vita e sovratutto alla lotta contro la deficienza dei prodotti, che è la maggiore causa del lamentato rincaro».

La Lega Navale e l'incremento della pesca

Nell'assemblea ordinaria della Lega Navale, sezione di Torino, tenuta sotto la presidenza del comm. ing. Mario Vicari, ed in seguito ad ampia discussione d'una relazione a essa stata elaborata da una apposita Commissione, presieduta dal senatore comm. Carlo Rizzetti, fu presentato dal cav. avv. Marcello Arduino, e votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, convinta della [illegible] maggior importanza che nell'ora attuale acquistano per l'economia nazionale i problemi della pesca sia marittima che d'acqua dolce, nonchè dell'opportunità oggi viepiù evidente di fornire con larghezza ed a modico prezzo tutti i nostri mercati d'un prodotto sano, igienico come il pesce o ben capace di sopperire alla limitazione d'altri consumi; fa voti: presso il Governo, le Provincie, i Comuni e le Camere di commercio del Regno a che, col ripristino immediato degli stanziamenti già preesistenti all'uopo nel bilancio di industria e commercio, con gli opportuni provvedimenti legislativi e regolamentari, con agevolezze fiscali e ferroviarie, con elargizione di premi, con la promozione di appositi sodalizi e di istituzioni di credito per i pescatori, si tragga una più completa utilizzazione degli immensi specchi d'acqua nazionale; si favorisca quanto più è possibile il ripopolamento ed il rinforzo della loro pescosità; si incoraggi l'industria della pesca; si faciliti il rapido trasporto dei suoi prodotti; si risolva in modo efficace ed anche per i mercati più lontani il problema di mettere il pescatore a contatto più diretto col consumatore, e ciò sia per difendere i mercati stessi dalle incette e dalle speculazioni, sia per consentire il razionale rinvigorimento di un'industria che ha tradizioni e caratteri spiccatamente italiani».

I soldati per lo sgombro della neve

Il ministro della Guerra, in seguito a ricorso del sindaco, ha autorizzato il Comando della Divisione Militare a concedere truppa per lo sgombro della neve.

Furono presi gli opportuni accordi fra il Comandante della Divisione, il Comandante del Presidio, il Sindaco e l'Assessore competente e, a partire da domani, un ragguardevole numero di uomini di truppa procederà, sotto la direzione dei funzionari municipali, all'ulteriore sgombro della neve ultimamente caduta.

I funerali del senatore Cibrario

Ieri mattina ebbero luogo i funerali del senatore conte Giacinto Cibrario. Rese gli onori una rappresentanza del 50.o fanteria con musica. I cordoni erano tenuti dal prefetto comm. Verdinois, che rappresentava il Governo; dal sindaco sen. Rossi per la città; dal senatore S. Frola per il Senato; dal sen. prof. D'Ovidio per l'Università; dall'on. Daneo per la Camera dei deputati e dal comm. Bozzalla per il Circolo Filologico. Venivano dietro i parenti ed uno stuolo di personalità. Di fronte alla chiesa di S. Massimo, dove si svolsero le esequie religiose, il sindaco porse alla salma il saluto della cittadinanza.

Valorosi decorati

Il tenente di fanteria rag. Rodolfo Galleani, di Torino, assai noto nel nostro ambiente industriale, è stato insignito della medaglia di bronzo al valor militare con la seguente motivazione: «Mentre in piedi, sotto il fuoco, animava e sospingeva il proprio plotone contro le trincee nemiche, veniva ferito ad una spalla. Prima di allontanarsi, affidava il plotone al vice-comandante e rincorava essere i propri dipendenti, dando prova di serenità e di elevato senso del dovere. — Croda dell'Ancona, 17 giugno 1916».

— Biangini Giovenale, di Torino, cannoniere scelto della R. Marina, figlio del signor Biangini Domenico, applicato all'Arsenale Dora, è stato in questi giorni decorato della medaglia d'argento da S. M. Giorgio V d'Inghilterra, colla seguente motivazione: «Per distinti e segnalati servigi prestati a Durazzo sotto il fuoco nemico».

L'on. Giolitti

Da Pinerolo è giunto, proveniente da Cavour, l'on. Giolitti, che ha preso stanza, come di consueto, all'Hôtel Bologna.

Assemblea alla Promotrice delle Belle Arti

La direzione della Promotrice delle Belle Arti avverte che l'assemblea generale ordinaria, relativa all'Esercizio 1916, è stata fissata per domenica 18 p. v. febbraio. A suo tempo verrà spedita a tutti i soci la circolare d'invito all'assemblea stessa con l'ordine del giorno.

L'Eclisse di Sole

Dal R. Osservatorio astronomico diretto dal prof. Boccardi riceviamo la seguente comunicazione: «Il 23 corr. avrà luogo un eclisse parziale di sole, visibile in Torino soltanto nell'ultima parte, chè il sole sorgerà leggermente eclissato.

L'eclisse è di nessuna importanza per noi».

Funebri di soldati

I funerali del soldato Umberto Manieri, del 50.o reggimento fanteria, 73.o reparto mitraglieri, sono fissati per oggi, martedì, alle ore 16,30, partendo dall'ospedale Militare di riserva «Pietro Micca».

Al San Giovanni.

L'altra notte il pensionato Mo H. B., di anni 66 abitante in via Mazzini 50, si recò al S. Giovanni a farsi medicare una ferita lacero-contusa alla testa che disse prodotta da percosse ricevute all'angolo delle vie Andrea Doria e Carlo Alberto da un certo Ernesto, non meglio da lui conosciuto. Il dott. Abularrage lo giudicò guaribile in 15 giorni.

Rosagna Vincenzo d'anni 43 da Chieri, manovale alla Fiat, nell'atto di discendere da una vettura tranviaria in moto, sdrucciolò e cadde in modo da riportare la frattura del piede sinistro. Trasportato al S. Giovanni ebbe i primi soccorsi dal dott. Abularrage che lo fece poscia ricoverare nella corsia Bobbio giudicandolo guaribile in due mesi.

I rapinatori

Gedini Giuseppe abitante in via Montebello, denunziò che verso le 21 di ieri l'altro, transitando in corso Spezia, un ignoto lo gettò violentemente a terra e lo derubò di L. 170.

La signora Lina Rolfo abitante in via Oropa 44, mentre passava in corso Regina Margherita, fu derubata con violenza della borsetta che portava.

REATI E PENE

Un agente carcerario imputato di percosse ad un detenuto

(Tribunale penale di Torino — 22 gennaio)

Il 29 agosto u. s. un rapporto del direttore delle carceri giudiziarie riferiva al Procuratore del Re che un detenuto era stato ferito dall'agente addetto alla custodia, tal Giuseppe Masala. La vittima era un [illegible], condannato per tentata rapina, certo Milanesio Giuseppe. Costui, trovandosi in cella, aveva abbassato la banderina, segnale per richiamare l'attenzione degli agenti vigilanti. Il disgraziato, che sembra affetto da epilessia, si sentiva male e chiedeva che gli portassero un poco di bicarbonato. Invece — e il Milanesio che parla — la guardia Masala sarebbe entrato nella cella e la avrebbe percosso al viso con una chiave, tanto per tranquillarlo. Il sottocapo Gennaro Giovan Battista in verità avrebbe sentito delle grida ed avrebbe visto il Milanesio ed il Masala che si colluttavano nella cella, ed il Milanesio era nudo. Anche i vicini di cella del Milanesio avevano sentito le strida, il rumore della colluttazione e, allarmati, imprecavano. Il Milanesio, trasportato, ferito, in infermeria, fu trovato affetto da lesione guaribile in giorni otto.

E l'agente carcerario fu processato e rinviato al giudizio del Tribunale per lesioni al detenuto. Egli si difese affermando che la ferita se l'era prodotta da per sè il Milanesio, nella convulsioni del deliquio epilettico: che la colluttazione avvenne perchè egli tratteneva quel disgraziato per non lasciarlo battere sul pavimento, e che, ciò nonostante, il detenuto si era ferito.

Il Tribunale, nel dubbio sollevato dall'accusa Masala colle sue osservazioni defensionali, lo mandò assolto per insufficienza di prove.

Presidente: giudice Murri — P. M.: Adami — Difensore: avv. Poddighe — canc.: De Caroli.

Le Coppe regionali

dopo i matches di domenica le classifiche restano le seguenti:

Lombardia, 1.o gruppo: Milan punti 10, U. S. M. 6, U. S. Cremonese 2, Enotria 2; 2.o gruppo: Legnano punti 10, Internazionale 6, Saronno 6, Piemonte: Torino punti 4, Juventus 3, Amatori O. G. 3, U. S. Torinese 0. Emilia: Bologna punti 11, Modena 12, Fortitudo 3, Audace 3, Audax 2, Naz. Emilia 1. Liguria: Genoa punti 8, Giovani Calciatori 6, Vado 5, Doria 4, Savona 4, Liberias 4. Toscana: U. S. Livorno punti 8, Sporting Pisa 4, Libertas 6, Speria 3, Virtus 6.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione lirica — Ore 20,30: Manon, opera in 3 atti di Massenet. — Ingresso L. 2,00.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Borelli-Piperno. — Ore 20,30: Piccolo Eyrea, commedia in 4 atti di Gaetano Costa. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Ruggero Ruggeri. — Ore 20,30: Fiammata, commedia in 3 atti di Kistemaeckers. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Testa-Bonelli). — Ore 20,30: L'amore d' sola giornada, commedia in 3 atti di M. Leoni. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). — Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 20,30: 'L cinich e 'l sentimental, commedia in 3 atti di B. Bertinetti (serata dell'attrice Giovanna Gemelli). — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON — Bombè. Ingresso dalle 15 alle 24.

«IRIS» CONCERTO VARIETA' — P. Castello 15 a 24.

Stato Civile di Torino

22 gennaio 1917.

NASCITE: 24, cioè maschi 5, femmine 19.

MATRIMONI: Mandruzzo Giovanni con Calcagno Carolina — Delpero Bartolomeo con Rampoldi Ernesta — Falzone Felice con Gallino Teresa.

MORTI: Benedetto Vincenzo, d'anni 58, di Lequi, contadino.

Pasquale Giuseppe, d'anni 48, di Mondovì, commesso.

Morello Giovanni Battista, d'anni 70, di [illegible], contadino.

Bogetti Anna Maria ved. Bellia, d'anni 81, di Vercelli, casalinga, via Vigone, 42.

Ostorero Manuel Carola, d'anni 27, di Giaveno, casalinga.

Galliani Francesca ved. Ginrda, d'anni 86, di Borgo Lavezzaro, casalinga, corso Orbassano, 29.

Baldi Celestina, d'anni 66, di Agliano, cameriera, via della Rocca, 31.

Millaud Raymond, d'anni 44, di Marsiglia, negoz.

Quaro Rosa ved. Capella, d'anni 78, di Pino Torinese, contadina.

Gualdo Giovanna ved. Scaramuzzi, d'anni 76, di Vercelli, agiata, via Berthollet, 5.

Garello Maria ved. Romano, d'anni 64, di Pogliano, corso Principe Oddone, 44.

Grusso Giovanni, d'anni 71, di Bra, operaio.

Garassino Serafina ved. Muratore, d'anni 44, di Mombaldone, operaia, via San Secondo, 35.

Bravo Pietro, d'anni 59, di Ozzalo, via Saluzzo, 155.

Bertina Giuseppe, d'anni 14, di Torino, scolaro, via Milano, 30.

Bargetto Maddalena ved. Gallina, d'anni 56, di Castelnuovo d'Asti, casalinga.

Bellocchia Maria, d'anni 6, di Fossano, scolara.

Balegno Maria ved. Fossia, d'anni 78, di [illegible], casalinga.

Barbero Angela, d'anni 61, di Torino, operaia, via San Donato, 41.

Gallo Emilio, d'anni 43, di Beaujoure (Algeria), [illegible].

Bonnaudo Maria, d'anni 85, di Torino, agiata, strada Grugliasco, 800.

Gelda Ignazia, d'anni 40, di Nichelino, calzolaia.

Manieri Umberto, d'anni 21, di Fiesso Umbertiano, soldato 50.o fanteria.

Rolando Domenico, d'anni 52, di Torino, imballat.

Lancar Elvira n. Calò, d'anni 49, di Pisa, casal.

Magnino Luigi, d'anni 71, di Torino, calzolaio.

Regis Teresa, d'anni 35, di Igliano, cameriera, via Cavour, 5.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 35, di cui a domicilio 18. Negli ospedali, istituti, ecc., 17. Non residenti in questo Comune 4.

Cambi del 22 Gennaio 1917

La Camera di Commercio ed Industria di Torino comunica:

Parigi — Danaro: chèque 121; versamento 121,05 — Lettera: chèque 121,50; versamento 121,55.

Londra — Danaro: chèque 33,70; versamento 33,71 — Lettera: chèque 33,80; versamento 33,81.

Svizzera — Danaro: chèque 140; versamento 140,05 — Lettera: chèque 140,30; versamento 140,35.

New-York — Danaro: chèque 7,07; versam. 7,08 — Lettera: chèque 7,10; versamento 7,11.

ORO: Danaro 130,50; lettera 131.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 22 gennaio - Cambio giornaliero per gli adempimenti [illegible] alle lire 100 [illegible] con certificati — Lire [illegible] — Cambio settimanale Lire [illegible].

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Comm. pel 22 gennaio: Parigi 120,90 1/2 — Londra 33,83 1/2 — Svizzera 140,27 1/2 — New-York 7,07 —; — Buenos Aires 3,08 1/2 — Lire oro 131,12 —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	20	22		20	22
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 o/o perpetua	60 40	60 40	Banca Rio Plata	— —	— —
Id. 3 o/o ammort.	60 60	— —	Metropolitain	— —	— —
Id. 3,50 o/o amm.	— —	— —	Azioni Suez	[illegible]	[illegible]
Prest. franc. 5 o/o	[illegible] 60	[illegible] 60	Thomson	[illegible] —	[illegible] —
[illegible]	226 50	226 50	Andalous	121 —	122 —
R. Argentina 1900	— —	— —	Obblig. Lombarde	169 50	169 —
» » 1909	— —	83 10	Ferr. Meridionali	— —	— —
Brasile 4 o/o	— —	— —	Nord Espagne	[illegible] —	[illegible] —
Obbl. Bulgari 1907	[illegible] —	200 —	Saragossa	[illegible] —	[illegible] —
R. Egiziana 4 o/o	80 50	80 —	[illegible]	— —	— —
R. Spagnuola est.	102 05	102 [illegible]	Rio Tinto	— —	17[illegible]
R. Ungherese 4 o/o	— —	— —	Sosnowice	— —	— —
R. Italiana 3,50 o/o	60 50	60 60	Brasile 5 o/o	— —	— —
Portoghese nuovo	— —	57 30	[illegible]	— —	— —
R. Russa 3 o/o	— —	[illegible]	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 5 o/o	83 60	83 45	Chartered	— —	— —
» » 4,50 o/o	73 —	71 00	De Beers	[illegible] —	[illegible] —
Rend. Serbia 4 o/o	— —	— —	[illegible]	— —	— —
Rendita Turca	— —	60 30	Goldfields	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	[illegible]	42 —	42 —
Banca di Parigi	— —	— —	Randfontein	21 50	21 50
Credito Fondiario	[illegible]	— —	Rand Mines	103 —	[illegible] —
Credit Lyonnais	1300	— —	Cambio su Italia	84 —	84 —
Banca Ottomana	421 —	423 —	Chèques su Londra	27 815	27 815

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Ripresa di combattimenti in Volinia ed in Bucovina
Azioni limitate nelle Valli moldave

Pietrogrado, 22, notte.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice: Sul fronte occidentale, verso le 3 della notte sul 22 corrente, i tedeschi, forti di due compagnie, hanno tentato di avanzare sul settore a sud del villaggio di Daroff sul fiume Chara a sud-est di Baranovitchi ma, arrestati dal nostro fuoco, hanno ripiegato e sono tornati nelle loro trincee. In direzione di Kovel il nemico ha bombardato con intensità di fuochi di artiglieria e lanciamine le nostre posizioni sul fronte di Roudkamirinsk-Volitsk e quindi con piccoli elementi ha preso l'offensiva ed ha fatto un'incursione nelle nostre trincee a due verste da Roudkamirinsk. Però i rincalzi sopraggiunti lo hanno subito sloggiato e la nostra situazione è stata ristabilita. Nella regione di Svidini sulla ferrovia Rojistche-Kovel e nella regione di Stryimossor la nostra artiglieria ha intensamente bombardato i reticolati di filo di ferro dentato e le opere blindate del nemico. Abbiamo scorto che il nemico è fuggito dalle prime linee delle trincee alle seconde ed ha portato in linea piccoli gruppi delle riserve.

A sud di Brody il nemico durante la notte ha bombardato un settore delle nostre posizioni presso Doube, Batkouff e Goukloce e presso la strada Tarnopol-Zelotcheff. Nella regione delle nostre posizioni a sud di Brzezany il tenente aviatore francese Grasso ha attaccato un areoplano tedesco e lo ha abbattuto. L'apparecchio nemico è caduto a picco nelle sue linee presso il villaggio di Skormorok, sul fiume Narajowka. Sul fronte romeno tentativi del nemico di avanzare nella valle del fiume Oitus sono stati arrestati dal nostro fuoco. Sul resto del fronte scambio di fuoco. Sul fronte del Caucaso l'offensiva di due battaglioni turchi contro nostri elementi ad est di Kemakh è stata respinta. Nel Mar Nero un nostro sottomarino ha affondato presso il Bosforo un vapore nemico e nove velieri.

Berlino, 22, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice: Fronte del principe Leopoldo di Baviera: Ad ovest di Friedrichstadt distaccamenti mobili russi, attaccanti di nottetempo, furono respinti. Fronte dell'arciduca Giuseppe: Nei Carpazi orientali, su vari punti, combattimenti di avamposti con esito favorevole. A nord della valle dell'Oitus reciproca attività dell'artiglieria, a momenti abbastanza viva. Gruppo di eserciti di Mackensen: Ad ovest di Panciu una compagnia nemica attaccò i nostri posti di guardia sul fiume Putna, ma l'attacco fu respinto.

Un comunicato ufficiale austriaco dice: Fronte orientale: Sulle montagne di Odobesci truppe in ricognizione nemiche furono respinte. Ad est di Nielnica, in Volinia, nostri distaccamenti di fanteria penetrarono di sorpresa nelle trincee russe. Fronte sud-orientale: A sud del lago di Ocrida le nostre truppe fecero fallire ier l'altro un'offensiva nemica.

Un fallito tentativo tedesco sulla Mosa
Successo francese nei Vosgi

(Servizio speciale della Stampa). Parigi, 22, notte.

La serie di bombardamenti e di ricognizioni segnalati dai primi giorni di gennaio, aventi valore di semplici scandagli su tutti i settori del fronte occidentale è interrotta da una più importante azione. I tedeschi hanno compiuto nelle ultime ventiquattro ore sulla riva est della Mosa uno sforzo che sorpassa per il suo carattere quelli che i comunicati hanno da due mesi registrati. Per due volte alla fine della giornata di ieri i tedeschi attaccarono le posizioni francesi nel bosco di Caurieres, nel quale avevano lanciata una ricognizione la scorsa settimana. I tedeschi furono salutati da fuoco violento. I tiri dell'artiglieria e le mitragliatrici falciarono le loro file con precisione mortale. I fantaccini dovettero dileguarsi senza potere raggiungere le trincee proposte loro come obbiettivo. Il numero delle forze impegnate ascendeva, secondo i prigionieri, a un'intera Divisione. Il rapporto tra il numero degli assalitori e l'estensione del fronte d'attacco, non superiore a quattro chilometri, indica chiaramente che il nemico cercava ieri sera sulla Mosa un risultato positivo, una conquista reale. Non l'ha ottenuta. Le condizioni atmosferiche su tutto il fronte non sembrano favorevoli per ora ad azioni più estese. Il fango domina dappertutto, salvo che nei Vosgi. Una delle operazioni tentacolari tentate dai francesi è riuscita in condizioni che non è però ancora permesso narrare. Il teatro dello scontro fu l'altipiano molto accidentato che si estende tra Ban de Sapt e Senones presso la frontiera occidentale dell'Alsazia. In uno dei cammini che solcano l'altipiano i cacciatori francesi irruppero l'altra sera dopo un bombardamento occupando le trincee avversarie. Sulla Mosa come nei Vosgi una calma è tornata alle ultime ore. Il cannone continua a tuonare su tutto il resto delle linee come per avvertire l'avversario che i colpi di sorpresa su qualsiasi punto sono impossibili. D. R.

Opinioni inglesi su possibili mosse tedesche in Danimarca ed Olanda

(Servizio speciale della Stampa) Londra, 22, notte.

Gli armeggi o supposti armeggi della Germania ai confini della Svizzera sono stati discussi considerevolmente in questi giorni anche quaggiù, e sono stati riprodotti i noti giudizi che il colonnello Feyler ha dati al riguardo. L'opinione del critico svizzero, secondo il quale una sorpresa è davvero in incubazione alla frontiera del suo paese, non viene però generalmente condivisa. In qualche ambiente si pensò addirittura che i mulinelli della sciabola tedesca alle porte della Svizzera costituiscano una semplice finta per occultare una mossa in altra direzione. Questa direzione alternativa potrebbe essere la Danimarca o l'Olanda, oppure tutte e due. Dei residenti danesi qui hanno certo in questi giorni dei batticuore più pronunciati che in ogni altro periodo della guerra. Ma se ne dicono tante! M. P.

Il Governo inglese intenderebbe requisire il naviglio mercantile greco

(Servizio speciale della Stampa) Londra, 22, notte.

Il corrispondente ateniese del «Times» telegrafa che i quindici giorni di grazia concessi alla Grecia pel trasferimento delle truppe nel Peloponneso ebbero principio sabato scorso. Le condizioni imposte dagli Alleati sono così complete da mettere fuori di questione ogni possibilità di un attacco contro l'esercito di Sarrail. A soli tremila soldati — prosegue il corrispondente — verrà concesso di rimanere a nord dell'Istmo di Corinto e la gendarmeria dovrà essere ridotta al numero normale. Ogni cannone e finanche ogni mitragliatrice dovranno essere rimossi. Il Governo greco — secondo il corrispondente, — sta dando prova di buona volontà nella effettuazione del concertato trasferimento delle truppe e se procederà nello stesso modo allo scioglimento della Lega dei riservisti, si può prevedere un'attenuazione del blocco e il ritorno dei ministri alleati ad Atene entro una settimana.

Il redattore parlamentare del «Daily News» conferma la notizia già pervenuta pel tramite dei corrispondenti ateniesi, che il Governo inglese, d'accordo cogli Alleati, intende procurarsi i servizi di tutto il naviglio greco, eccezione fatta di quello necessario alla sussistenza della Grecia. Questo naviglio in seguito al blocco si trova ora in gran parte ancorato nei porti inglesi, dove ce ne sarebbe un totale di settecentomila tonnellate. Il Governo inglese sta proponendo agli armatori greci di porre i loro vapori a sua disposizione con un contratto di noleggio a tempo per la durata della guerra e per sei mesi successivi. Praticamente tale noleggio verrà assunto da una ditta inglese che il Governo nominerà. La tariffa offerta agli armatori greci sarebbe di trenta scellini mensili per ogni tonnellata di naviglio, basandosi sul peso morto delle navi. Il Governo inglese provvederà alle debite assicurazioni con quote di indennizzo equivalenti a circa quaranta sterline per tonnellata. Se le condizioni muteranno, anche queste tariffe saranno adeguatamente alterate. Se scoppiasse la guerra colla Grecia allora il naviglio greco così noleggiato inasterebbe bandiera del Governo provvisorio e continuerebbe a navigare. Qualora gli armatori greci non accettassero queste proposte, il Governo inglese intenderebbe requisire il loro naviglio a tariffe forzose molto inferiori. M. P.

Un nuovo commento inglese sulle richieste della Germania

Londra, 22 notte.

In un articolo intitolato: «Ciò che la Germania domanda» la *Westminster Gazette* dice che, malgrado la risposta degli alleati alle note della Germania e degli Stati Uniti, buon numero di persone in Germania ed in Austria-Ungheria sembrano decise a continuare le discussioni sulla pace e per quello che si può giudicare, la censura sembra considerare il loro sforzo con perfetta tolleranza. Nei primi giorni del conflitto, Massimiliano Harden respingeva qualsiasi affermazione che pretendesse che il popolo tedesco non desiderava la guerra, e che esso faceva soltanto una guerra difensiva. Il popolo voleva la guerra, egli gridava ben alto allora, perchè esso la considerava come una prova alta e santa. Harden aveva ragione allora; non abbiamo il minimo dubbio che egli abbia ancora ragione quando adotta la tattica contraria e dichiara che come allora il popolo tedesco voleva la guerra, nello stesso modo adesso vuole avere la pace, anche se i suoi eroi e le autorità pangermaniste dovessero discendere dal loro seggio. Harden ritiene addirittura deplorevole che le Potenze centrali, invece di vantare i loro eserciti vittoriosi, si rifiutino di dire a quali basi ragionevoli sono pronte a cessare la guerra ed a vivere in pace col resto dell'umanità. E' molto significativo il fatto che il censore, che generalmente trattiene questo «enfant terrible» quando pensa che le sue elucubrazioni siano troppo premature, gli lascia adesso la briglia sul collo. Ma benchè Harden parli abitualmente più forte degli altri tedeschi, egli per il momento non è il solo ad alzare la voce.

«La *Frankfurter Zeitung*, che si suppone in rapporto col Cancelliere dell'Impero, attacca e nello stesso tempo fa appello all'Inghilterra per stabilire le basi di una pace duratura con un accordo generale con la Germania. Essa chiede di abbandonare la nostra politica di equilibrio europeo, per sostituirla con una sistemazione di maggiore accesso basata non sulle condizioni continentali, ma sopra un equilibrio di forze sull'intera superficie del globo». La *Westminster* commenta: «Noi non abbiamo cercato, come pretende la *Frankfurter Zeitung*, di fomentare dispute tra i vari gruppi di Potenze per ingrandirci a loro spese, ma siamo stati indotti a metterci al loro lato per causa della stessa Germania, che sfidò la nostra potenza marittima e che, com'è del tutto evidente, tentò di stabilire la sua supremazia su tutti i suoi vicini, noi compresi. Noi siamo costretti a dire che non vi può essere nessuna sistemazione finchè il nostro punto di vista per ciò che concerne il passato non sarà perfettamente compreso dal popolo tedesco. Dal 1900 ad oggi abbiamo visto i metodi tedeschi, culminanti nella catastrofe del 1914, minacciare i nostri vicini in Europa e noi stessi nel punto più vulnerabile. Abbiamo visto la guerra irrompere nel momento scelto dalla Germania, evidentemente con piani elaborati in precedenza con ogni cura. Non vi è stata nessuna ostilità tra i popoli inglese e tedesco finchè questi metodi non furono adottati; non avevamo alcun desiderio di strangolare o d'isolare la Germania, ma, avendo vissuto le ore di questa guerra, la quale ci ha mostrato ciò che il militarismo tedesco significhi in pratica, noi desideriamo, naturalmente, ottenere garanzie contro il ritorno di tali errori per l'avvenire».

Giudizio americano alla Nota di Balfour

(Servizio speciale della Stampa) Parigi, 22, notte.

La propaganda tedesca negli Stati Uniti non lascia nessuna manovra senza risposta. Ieri, per tramite del «New York American» ha replicato alla Nota Balfour. Anzitutto si manifesta sorpreso come mai un intelletto superiore quale Balfour potè schierarsi fra i fautori di «una crociata di odio»; cedere al «timore superstizioso ed immaginario del militarismo prussiano?». Si poteva credere che le vecchie formule stereotipate fossero riservate a spiriti semplici. Che pensare dell'avvenire se persino gli intelligenti disarmano innanzi allo spirito di violenza? Il «memorandum» di Balfour, dopo la Nota dell'Intesa, chiede l'annientamento del nemico. Francamente, i neutri possono ritenere che la salvezza della civiltà e del progresso umano e della pace duratura esigano imperativamente lo smembramento della Germania, dell'Austria, della Turchia e della Bulgaria, la russificazione dei Balcani ed altri sconvolgimenti formidabili? G. B.

Sulla ripresa del Reichstag
I parlamentari a Berlino

(Servizio speciale della Stampa). Zurigo, 22, notte.

Secondo i circoli parlamentari tedeschi, la Commissione del bilancio al Reichstag, che ha diritto di discutere gli affari esteri durante l'aggiornamento dell'assemblea plenaria, sarebbe convocata per la metà della prossima settimana per una sola seduta. Si afferma pure che la prima seduta del Reichstag in assemblea plenaria sarebbe convocata per il 13 febbraio. Il Cancelliere dell'Impero farà dichiarazioni sulla situazione in seguito all'ultima Nota dell'Intesa. Le dichiarazioni di Bethmann Hollweg saranno la parte più interessante della seduta, giacchè le dichiarazioni dei capi partito sono già note, avendo essi manifestato il loro pensiero durante l'ultima discussione alla Camera prussiana. I giornali berlinesi della domenica pubblicano i soliti articoli con commenti politici che hanno in generale poca importanza. Degno di nota per altro quello dell'ex segretario di Stato Dernburg sul «Berliner Tageblatt». Egli si occupa particolarmente del Belgio. Non tenta di negare che Bethmann Hollweg abbia pronunciato, all'inizio della guerra, le note parole circa la violazione della neutralità, ma afferma che, dopo la scoperta fatta negli archivi belgi, il Governo di Bruxelles non ha più nulla da protestare per la violata neutralità.

Frattanto i presidenti dei Parlamenti dei quattro Paesi alleati continuano a Berlino a passare di banchetto in banchetto. Furono ricevuti ieri dal Cancelliere dell'Impero e dall'ambasciatore d'Austria-Ungheria. Questi ha offerto loro un banchetto, durante il quale pronunziò un discorso in cui accentuò l'intimità dei quattro Stati nella lotta presente e la necessità di lottare con tutta energia sino alla vittoria definitiva. Il vice presidente della Camera ungherese Simonietz è stato intervistato dalla «Vossische Zeitung». Richiesto della ragione per la quale si era protratta sinora la riunione dei quattro presidenti, egli ha risposto: — Per ragioni esclusivamente esterne. Nessun motivo politico vi cooperò. In alcuni Parlamenti, come in Ungheria, il lavoro è intenso alle Camere e non fu possibile venire prima.

— La riunione dei presidenti ha per base un programma politico?

— L'unico scopo dell'incontro è di fare la conoscenza personale e di avere uno scambio personale di idee tra i capi dei vari Parlamenti, al fine di potere essere poi in grado di chiarire alcuni problemi di carattere comune mediante il contatto personale.

L'intervistato parlò quindi dell'Ungheria e della guerra. Disse che tutti gli ungheresi senza distinzione di partito sono d'accordo nella volontà di resistere sino all'ultimo respiro e sono risoluti a fare il massimo sforzo per giungere alla vittoria. Quanto al problema degli approvvigionamenti, egli ha detto che esso fu discusso a fondo durante il soggiorno di Tisza e di Clam Martinic a Berlino.

Non privo di interesse è un articolo della «Vossische Zeitung» a proposito dei sentimenti particolaristi che regnano ora in Germania, naturalmente diretti contro il centralismo prussiano. L'articolista dice che il particolarismo era scomparso prima della guerra in Germania, ma la guerra lo ha fatto risorgere. Anche al campo i soldati tendono a raggrupparsi secondo le provincie o gli Stati a cui appartengono, contrapponendo, per esempio, il valore dei sassoni e dei bavaresi a quello dei prussiani e delle altre stirpi dell'Impero. Questo particolarismo, aggiunge lo scrittore, è pericoloso specialmente nel campo finanziario. L'Impero si è assunto un gravame enorme colla guerra; e se i vari Stati dovessero fare del particolarismo nel campo finanziario, grave danno ne deriverebbe all'Impero.

La *Stefani* comunica da Zurigo:

«Si ha da Berlino che i presidenti dei Parlamenti delle Potenze alleate, che intervennero di questi giorni a vari pranzi e ricevimenti, si recheranno domani al grande quartiere generale a salutare l'Imperatore, Hindenburg, Ludendorff; quindi rimpatrieranno. Il convegno, che si credeva dapprima avrebbe importanza politica, sembra essere stato una semplice visita di cortesia con scambio confidenziale di idee».

Un servizio divino a Monaco per la pace tedesca

(Servizio speciale della Stampa) Zurigo, 22, notte.

Il Re di Baviera, al fine di ottenere una rapida vittoria delle armi tedesche, ha deciso per il 27 corrente, compleanno di Guglielmo II, un grande servizio divino nelle chiese di Corte di Monaco.

Lo scrittore Chamberlain, di nome inglese, ma suddito tedesco, ha inviato a Guglielmo II un articolo intitolato: «Volontà di vincere». L'articolo afferma la necessità della Germania di liberarsi dalla mediocrità che domina la vita del paese per la perfetta creazione della forza della volontà, della pazienza e del genio tedesco, al fine di dare al mondo un nuovo assetto. Guglielmo II scrisse all'autore dell'articolo questa frase: «Un articolo opportuno in un momento propizio».

Il Parlamento austriaco sarà convocato in maggio?
Le campagne esauste per le chiamate

(Servizio speciale della Stampa) Zurigo, 22, notte.

Il Parlamento austriaco sarebbe convocato, secondo l'«Az Est», per la metà di maggio. Alla sessione parteciperebbero anche i deputati galiziani, giacchè pare ormai stabilito che il problema dell'autonomia galiziana non sarà risolto che dopo la guerra. La recente chiamata alle armi della classe del 1899 in Austria ha destato seri malumori. Le campagne sono abbandonate, molte industrie non hanno più braccia, sicchè si minaccia una nuova e più grave crisi economica. Le autorità militari disporrebbero per il congedo degli agricoltori a partire dal 15 del corr. mese a patto che i soldati possano provvedere da sè al loro sostentamento durante il congedo. L'ufficio dei viveri ha nominato una Commissione per lo studio dei surrogati. Per alcuni prodotti sarà stabilito il divieto, per altri l'obbligo di produzione all'industria. A Trieste è stato stabilito che gli uomini al di sopra di 16 anni hanno diritto di fumare soltanto tre sigarette ed un sigaro, oppure sei grammi di tabacco al giorno. Il provvedimento colpisce specialmente molte donne che avevano preso questa abitudine maschile.

Le prede del mare

Londra, 22, notte.

Il Lloyd annuncia che il vapore giapponese *Kisagata Maru* ed il battello britannico *Celtic* sono stati affondati. Si crede che il piroscafo britannico *Baron Sempill* sia stato affondato.

La grave crisi della marina mercantile tedesca
Come si pensa rimediarvi

(Servizio speciale della Stampa). Parigi, 22, notte.

Il Comitato centrale degli armatori di Francia comunica in una circolare informazioni di grande importanza sull'attività sviluppata in Germania per la ricostituzione della sua flotta mercantile e sui provvedimenti presi per porla in azione appena conclusa la pace. La marina mercantile tedesca ha più di ogni altra sofferto per la guerra. Le perdite materiali dei vapori sono valutate a 1.500.000 tonnellate su 5.000.000. Aggiungendovi le spese pel mantenimento delle navi internate nei porti neutri, ne risulta una perdita del trenta per cento oltre la riduzione dell'espansione economica per la paralisi da cui il movimento commerciale navale è colto dal primo giorno delle ostilità. Per riparare questi danni, i tedeschi hanno moltiplicato nel silenzio il loro naviglio con nuove costruzioni rappresentanti 1.576.996 tonnellate, chiudendo così la breccia aperta dalla guerra nel materiale del loro commercio navale. Inoltre, agenti commerciali mandati da tutti i paesi neutri dell'Europa e dell'America e persino dell'Asia, hanno già stipulato contratti con clienti neutri per imbarcare merci sin dalle prime partenze dopo la conclusione della pace, a tariffe di nolo concordata tra le Compagnie di navigazione della Germania e tali da trionfare delle concorrenze delle Compagnie degli altri paesi. Infine, Compagnie nuove di navigazione sono fondate e i tedeschi procedono all'acquisto delle azioni delle Compagnie dei paesi neutri. L'erario tedesco contribuisce direttamente con milioni di marchi, allo sviluppo di questa larga attività riparatrice. D. R.

La protesta dell'U. S. del Lavoro contro le espulsioni

(Servizio speciale della Stampa) Zurigo, 22, notte.

L'Unione socialista del lavoro ha diramato un manifesto ai seguaci del suo partito. Esso protesta contro la decisione di espulsione presa dalla Direzione del partito. Il manifesto non fu trasmesso al «Vorwaerts» che dice di averlo letto nei giornali borghesi. Il manifesto rimprovera alla maggioranza i fatti già noti, l'accusa di aver voluto ad ogni costo impedire qualsiasi libertà d'azione alla minoranza; quindi continua: «Il bene inteso interesse generale del movimento operaio indica chiaramente il compito dell'opposizione. In qual modo gli organi del partito ed i compagni dell'opposizione tuteleranno più tardi i loro diritti e propugneranno i loro criteri nella vita pubblica è cosa che conviene riservare alle decisioni future. Oggi non c'è da perdere un solo giorno. Perciò compagni, unitevi con noi per proteggere il nostro diritto nella organizzazione del partito». Alla Giunta distrettuale di Berlino è stato poi discusso il caso del deputato socialista Hertzfeld, che ha sporto querela contro il Comando Supremo delle Marche e contro il capo della polizia di Berlino perchè avevano decretato contro di lui la serrata postale. Il deputato sostiene che un simile provvedimento da parte delle autorità militari verso un deputato è anticostituzionale. La sentenza si avrà fra qualche giorno.

Una prossima cerimonia a Vienna
L'omaggio delle provincie al nuovo Imperatore

Zurigo, 22, notte.

Si ha da Vienna: Si annuncia che alla fine di gennaio o alla metà di febbraio avrà luogo a Vienna l'omaggio delle provincie dell'Austria all'imperatore Carlo. Le Giunte provinciali coi capitani provinciali e i presidenti sarebbero ricevuti in udienza solenne dall'Imperatore, al quale farebbero una manifestazione di lealtà a nome delle popolazioni, affermando che esse vogliono continuare a rimanere sotto la Dinastia. Come è noto si voleva convocare a questo scopo il Parlamento a Vienna, ma le difficoltà di risolvere la questione delle garanzie per un lavoro pacifico si sono moltiplicate e la convocazione sarà possibile forse solo a maggio. Si ricorre quindi ai Consigli provinciali ed ai capitani provinciali di indubbi sentimenti austriaci. Per il Trentino, Trieste e l'Istria, dove anche queste corporazioni sono state disciolte, si ricorrerebbe ai commissari governativi ed a tutti i funzionari dello Stato; per il Goriziano si ricorrerebbe a mons. Faidutti. (Ag. Stefani).

Nel Governo delle Indie

Londra, 21, notte. (Ufficiale).

In rapporto col Gabinetto della Guerra imperiale il segretario di Stato per le Indie, rappresentante le Indie nel Gabinetto sarà assistito da sir James Meston, luogotenente del Governo nelle provincie di Agra, Oudh e da sir Satyendra Prasanna Sinha. Il segretario delle Indie ha inoltre fatto appello ai servizi di uno dei principali capi indiani, il Maraiah di Bikanir, che accettò di accompagnare Sinha. Questi è la prima personalità delle Indie che fu nominata membro del Consiglio esecutivo del viceré. Egli fu presidente del congresso nazionale delle Indie nel 1915.

La vigilanza nei porti brasiliani per impedire partenze clandestine

Rio Janeiro, 22 notte.

Il giornale *A Noite* annuncia che il ministro della Marina ha rinnovato ai comandanti dei porti brasiliani l'ordine di opporsi energicamente ad ogni partenza clandestina di navi.

Lo Stato e il diritto di prelazione sul palazzo Chigi

Roma, 22, notte.

Con decreto di oggi sono stati completati gli atti per cui il Governo, dopo avere esercitato il diritto di prelazione sopra il palazzo Chigi in ragione della sua monumentalità, ha provveduto alla destinazione di esso a futura sede del Ministero delle Colonie e del Museo Nazionale, eventualmente per altri scopi propri del Governo, erogando così per l'acquisto parte dei fondi già a tale intento e da tempo concessi dal Parlamento, il che ha consentito che l'acquisto siasi potuto fare senza necessità di un nuovo aggravio per la finanza dello Stato. L'esercizio di tale diritto di prelazione ha dato pure modo al Governo di fare l'acquisto e di assicurare la permanenza nella sede, ove erasi da un paio di secoli venuta formando, della biblioteca Chigi, di un pregio inestimabile per rarità di manoscritti e forse la più importante biblioteca privata che sia oggi in Italia, ed inoltre gli oggetti d'arte che erano stati messi ad ornamento speciale del palazzo stesso, e anche questi due atti si poterono fare con disponibilità dei fondi già approvati nel bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per provvedimenti di tale genere. (Ag. Stefani).

Un altro decreto sulle tariffe ferroviarie

Roma, 22, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — La validità del provvedimento di cui all'art. 1 del decreto 24 giugno 1915 concernente il ribasso del 50 per cento sulle tariffe ferroviarie per trasporti a vagone completo di frumento e di granoturco e della loro farina, compresi i semolini, anche di provenienza estera, e del provvedimento di cui all'art. 2 del decreto 29 giugno 1916 relativo alla tariffa per trasporti di frumento e farina di frumento, effettuati tra gli scali del regno su linee di navigazione sovvenzionale, è prorogata fino al 31 gennaio 1917.

Art. 2. — In conformità all'art. 2 del decreto 3 settembre 1916 a cominciare dal 1.o febbraio 1917 l'amministrazione delle ferrovie dello Stato è autorizzata a sospendere per i trasporti in servizio interno e cumulativo italiano, l'applicazione delle seguenti tariffe: 1) tariffa speciale a P. V. N. 101, serie B; 2) tariffa locale a P. V. N. 201; 3) tariffa locale interna sicula a P. V. N. 111.

A cominciare dalle date che verranno stabilite di volta in volta dall'amministrazione delle ferrovie dello Stato ed anche in accordo con le amministrazioni delle ferrovie estere, sarà pure sospesa nel servizio cumulativo internazionale l'applicazione dei prezzi della tariffa eccezionale N. 1 a P. V. e valevole per trasporti di partite di almeno 50 tonnellate.

Il nuovo Ministero delle munizioni

Roma, 22, notte.

Si conferma autorevolmente che il nuovo ministero delle Munizioni, di cui sarà titolare il generale Dall'Olio, entrerà presto nel novero dei fatti compiuti.

Lo sciopero dei tipografi romani

Roma, 22, notte.

Lo sciopero dei tipografi non accenna ad alcuna soluzione; continuano ancora le discussioni ed i *pour-parlers* tra le parti contendenti. Il Prefetto però non ha abbandonato la speranza che si addivenga presto ad un accordo e la presente vertenza abbia una soluzione soddisfacente e duratura tanto per gli industriali quanto per gli operai. Ha comunicato anzi alle rappresentanze delle due parti una lettera del sottosegretario all'industria on. Morpurgo al suo collega degli interni on. Bonicelli per informarlo che è stato registrato alla Corte dei Conti il decreto col quale vengono nominati i membri della Commissione tecnica permanente dell'Economato generale e che essa sarà subito convocata per esaminare i pro-memoria presentati dalle parti contendenti, e rivedere tutte le tariffe vigenti, onde introdurvi quelle varianti che l'esperienza e le condizioni del mercato potranno suggerire. L'on. Morpurgo informa anche che a fare parte della Commissione sono nominati due tipografi e che il Governo adotterà quanto prima dei provvedimenti per una riforma radicale dell'Economato generale, al quale saranno chiamati con voto consultivo due rappresentanti degli operai e due degli industriali, secondo così il desiderio espresso a nome delle parti contendenti dall'on. Bonicelli.

Esami di licenza per gli studenti sotto le armi

Roma, 22, notte.

Secondo una risposta data dal sottosegretario all'Istruzione, on. Roth, all'on. Lombardo, nelle prossime sessioni di marzo e di aprile potranno dare gli esami di licenza di secondo grado tutti gli appartenenti alla classe del 1898 e precedenti, anche se abbiano conseguito la corrispondente licenza di primo grado soltanto nel 1916, essendo stato per essi abolito con recente decreto luogotenenziale l'obbligo di intervallo prescritto dall'art. 20 del regolamento sugli esami.

Prezioso bassorilievo rubato in una chiesa

Roma, 22, notte.

Giunge notizia da Sirolo (Ancona) che in quell'antichissima chiesa del Sacramento, ignoti ladri hanno rubato, mediante scasso, una Madonna in pietra, che da tempo immemorabile era murata sopra l'architrave. La *Tribuna* dice che si tratta di un bassorilievo del 400, di alto valore artistico. Sinora dei ladri non si hanno tracce nonostante le attive ricerche della autorità per rintracciarli.

Una banda di briganti catturata

Palermo, 22, notte.

Un magnifico servizio è stato reso dalla P. S. a tutta la Sicilia. E' stata catturata la intera banda di briganti che pigliava il nome dal suo capo, o condottiero, Paolo Crisei. Questa banda di malviventi era da parecchio tempo il terrore dell'isola ed aveva riempito delle sue gesta criminose le cronache dei giornali d'Italia. Una forte taglia pesava sul capo del Crisei e su alcuni componenti la banda. Il prefetto, comm. Pericoli, in questi ultimi tempi aveva dato severe disposizioni per la repressione del malandrinaggio e buonissimi frutti se ne sono raccolti. Oggi giunge notizia della cattura della banda Crisei, notizia che recherà grande sollievo a tutta la popolazione delle provincie interne dell'isola. Stamane il vice-questore, cav. Moro, si presentò ad una casa di campagna ad un chilometro da Cisoca, dove sapeva che si riuniva la banda. I malfattori risposero a colpi di fucile ed un conflitto vivace si impegnò da una parte e dall'altra. Dopo un'ora di fuoco i briganti chiesero di arrendersi e così avvenne. Il Crisei Paolo col fratello ed altri tre briganti furono arrestati. Il Paolo Crisei, che era latitante da ben 19 anni, deve rispondere di 22 omicidi.

Due sfracellati dal treno presso Savona

Savona, 22, notte.

Carlo Angelo Croce, della classe 1880, essendosi assentato dal posto di distaccamento, situato in località Monte Grosso, al Santuario, e percorrendo la linea ferroviaria, fu investito dal treno merci N. 5134, partito da Savona per San Giuseppe. Rimase sfracellato.

Nè questa è la sola disgrazia da lamentare. Carlo Alessandro Rebuffello, della classe 1867, esonerato perchè addetto ai lavori dello stabilimento esplosivi in Ferragna, fu trovato sfracellato sulla linea sotto la galleria Ferragna (Savona-San Giuseppe). Non si sa se si tratti di suicidio o di accidente.

Si getta sotto il treno

Milano, 22, notte.

Quest'oggi, alle 15, mentre il treno della ferrovia Nord, diretto a Como, passava al passaggio a livello di via Canisio, un individuo nascosto dietro i cancelli si precipitò attraverso i binari. Malgrado tutti gli sforzi del macchinista, il disgraziato venne travolto sotto parecchi vagoni che lo mutilarono spaventosamente. Egli venne identificato per certo Maretti Carlo, ma non si conoscono i motivi che lo hanno indotto al suicidio nè il suo indirizzo.

Una commedia di Oreste Poggio a Milano

Milano, 22, notte.

Stasera al teatro Manzoni la Compagnia Stabile Marco Praga ha rappresentato *Un eroe*, commedia nuovissima in tre atti di Oreste Poggio.

La commedia si svolge piana e si regge soprattutto in virtù del dialogo spiritoso, abile e disinvolto. L'interpretazione, specialmente per merito del Calò e della Piano, fu ottima. Tutti i tre atti furono applauditi e l'autore fu chiamato al proscenio. La commedia si replica.

ULTIME DI CRONACA

La questione dello zucchero
I voti della Confederazione esercenti

«La Confederazione fra esercenti di Torino esaminato il risultato ottenuto dalla ripartizione dello zucchero fatta dal Municipio ai rivenditori, o comunque somministratori di zucchero al pubblico; veduto che da questa ripartizione gli esercizi pubblici della città non ebbero in media che il 40 % dello zucchero richiesto che ad essi indispensabilmente occorrerebbe a dar vita anche stentata alle loro aziende, ed il che equivale ad una esagerata limitazione di vendita e quindi ad una forzata o totale chiusura delle aziende medesime; constatato che nemmeno questo 40 % di zucchero non è loro possibile acquistare presso i rivenditori «grossisti» perchè a questi o manca tuttora lo zucchero, oppure non ne hanno in misura da soddisfare neanche i propri antichi clienti; ritenuto che una grande parte di accaparramento dello zucchero venne e viene fatta dai privati; preso atto che la ripartizione dello zucchero per la lavorazione non ha avuto miglior esito di quella per la rivendita e ciò per varie ed ovvie ragioni;

la Confederazione esercenti chiede: 1.o che il Governo conceda alla provincia di Torino una maggior dotazione di zucchero di quella testè accordata per modo che la nostra città non sia in condizioni di inferiorità in confronto di altre città italiane; 2.o che la ripartizione avvenga in base alle denunzie del consumo dello zucchero delle annate 1913-14-15 regolarmente consegnato dagli esercenti al Municipio in seguito a sua richiesta; 3.o che nella ripartizione e distribuzione dello zucchero si tenga conto delle esigenze dell'industria a stagione, ponendo questa in condizione di provvedersi nei mesi di «morta» lo zucchero loro occorrente nei mesi di maggior consumo e senza che per questo fatto abbiano ad essere incolpati di accaparramento; 4.o che venga una buona volta concesso l'uso della saccarina al commercio ed all'industria che possano usufruirne lasciando così una maggior disponibilità di zucchero per le industrie alle quali questo è indispensabile per la riuscita dei loro prodotti; 5.o che infine il Governo voglia togliere senz'altro il calmiere almeno sul prezzo dello zucchero da adoperarsi nell'industria (solo mezzo per far affluire sul mercato la preziosa derrata) e che per conseguenza siano lasciate libere, agli effetti delle licenze, e la introduzione e la vendita dello zucchero estero».

La Confederazione esercenti nell'inviare quest'ordine del giorno a tutte le Autorità governative e cittadine, fa plauso all'opera attiva e pratica esplicata dal Municipio di Torino e confida di vedere anzitutto e d'urgenza risolta la grave questione della mancanza di zucchero allo scopo impellente di evitare un disastro economico e migliaia di esercenti e piccoli industriali, i quali se perdurasse questo stato di cose dovrebbero per forza, e tra non molto, chiudere le loro aziende.

***

La Direzione del Dazio ricorda alla popolazione che il contingente di quintali 1036,[illegible] di zucchero pel consumo diretto deve durare per il periodo 15 gennaio-14 febbraio. La popolazione dovrà limitare il consumo in modo che non abbia poi a verificarsi verso la fine del mese mancanza di zucchero, cui non si potrebbe provvedere.

Ricorda pure ai rivenditori di regolare la vendita ogni decade per modo che ne rimanga sempre disponibile la quantità occorrente per le decadi successive: i medesimi dovranno assolutamente astenersi dal subordinare la vendita dello zucchero all'acquisto anche di altri generi, sotto pena del ritiro della licenza nei mesi successivi ed indipendentemente dalle maggiori penalità ove del caso.

I premi del "Salvadanaio,,

L'Associazione della Stampa comunica un primo elenco di premi per la bella gara del «salvadanaio». Vi figurano tutti i più bei nomi di artisti e di dicono... in fascio, perchè i mille concorrenti possano fin d'ora vagheggiare il dono ambito. Ma è inteso che a questo primo elenco altri seguiranno, poichè l'Associazione della Stampa si studia di accontentare tutti quanti i suoi amici, a patto che le riportino il salvadanaio ben colmo. Ed ecco i nomi:

Pittore Giacomo Grosso; Scultore Leonardo Bistolfi; Scultore Pietro Canonica; Scultore Edoardo Rubino; Pittore e scultore Giorgio Ceragioli; Pittore Carlo Follini; Pittore Giovanni Giani; Pittore Vittorio Cavalleri; Pittore Andrea Tavernier; Pittore Mario Donnino Durante; Pittore Cesare Ferro; Pittore Giuseppe Falchetti; Pittore G. B. Carpanetto; Pittore Antonio Bosia; Pittore Rossotti; Scultore G. B. Alloati; Pittrice Evelina Alciati; Pittrice Adelaide Frassati-Amateis; Pittrice Amalia Ferrettini; Pittore Giuseppe Levi; Pittore Luigi Bonfiglioli; Scultore Cesare Saudano; Pittore Giovanni Crida; Pittore Gioachino Aluffo; Scultore Giacomo Cometti; Pittore Lorenzo Kirchmayr; Eugenio Colmo (Golia).

Infine ci sono già questi altri bellissimi premi: Cav. uff. Annibale Cominetti (12 abbonamenti alla «Fotografia Artistica»); Unione Tipografica Editrice Torinese (due pubblicazioni illustrate); Società Editrice Cartoline (10 album per cartoline illustrate); Ditta Tornotti, del cav. Francesco Cortellezzi (12 medaglie); Ditta Moriondo e Gariglio (Scatole di cioccolatini); Rivista La Donna (tre medaglie); Signorina Alessandra Pugliese (ventaglio dipinto a mano); Signor Filippo Michele (6 ventagli dipinti a mano); Ditta G. B. Petrini (12 libri ameni per ragazzi).

La conferenza del tenente colonnello Gatti "Servire,,

Al Vittorio Emanuele per la conferenza del tenente colonnello Gatti sul tema «Servire» convenne ieri sera un pubblico molto numeroso e distinto, tra cui il prefetto comm. Verdinois, parecchi assessori comunali, consiglieri, deputati e senatori. L'elemento militare era pure largamente rappresentato. Ricordiamo il comandante del Corpo d'armata generale Sartirana, il comandante la divisione generale Chiarle, gli allievi dell'Accademia militare e molti ufficiali di tutte le armi.

Il conferenziere non ha parlato di strategia, di metodi di guerra, di calcoli, di previsioni, di eroismi, ma ha portata la sua parola su un nuovo argomento di decisiva importanza: l'unione di tutte le volontà, di tutte le forze, di tutte le attività nel servire la Patria.

L'oratore accenna alle attuali condizioni degli imperi centrali affermando che possono essere cattive. Però oggi gli eserciti delle nazioni non corrispondono più a queste condizioni e vivono di vita propria; sono nutriti dalla patria, ma non camminano con essa. Ricorda lo sforzo della mobilitazione tedesca: ecco dunque tutti i cittadini dai 16 al 60 anni costretti a servire lo Stato; ed ecco, come primo effetto militare di questo enorme sforzo, il seguente: la divisione tedesca, che prima della guerra contava 12.000 fucili, 72 mitragliatrici, 72 cannoni da campagna, 6 cannoni pesanti, probabilmente ora ha 3600 fucili, 216 mitragliatrici, 36 cannoni da trincea, 144 cannoni da campagna, 150 cannoni pesanti. Questa mutazione che potrebbe essere dannosa alla Germania in una grande azione offensiva, le è invece assai utile se ella passerà dall'offensiva alla difensiva su tutta la fronte, come i fatti che ora stanno procedendo lo dimostrano. Noi italiani non abbiamo ancora cominciato a combattere, tutti assieme, la nostra guerra, che è sostenuta magnificamente alla frontiera ma non pienamente sentita nel paese. Per questo l'oratore invoca che siano adottate rapidamente le necessarie misure uguagliando i grandi industriali, i grandi armatori, i grandi costruttori ai generali, aumentando le produzioni, limitando i consumi, fabbricando senza posa armi e munizioni.

Il tenente colonnello Gatti, che fu presentato dal presidente del Comitato di preparazione, è stato frequentemente interrotto da applausi, ed alla fine salutato da ovazioni mentre una musica militare intonava l'Inno di Mameli e la Marcia Reale. Il palcoscenico era stato decorato con grandi piante ornamentali e fasci di bandiere delle nazioni alleate.

Pozzo Giovanni, gerente.